LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione 37 [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Per l'agricoltura e l'economia nazionale

Una grande verità stenta a farsi strada in Italia, ed è che la libertà non è fine a se stessa, ma un mezzo per esplicare quelle facoltà atte a conseguire la dignità ed il benessere individuale e collettivo, che sono la meta delle aspirazioni umane.

Ora, senza fare inutili recriminazioni, vediamo che gli italiani, e sovratutto le classi dirigenti, illuse e fuorviate da ottimismo eccessivo, non hanno curato a sufficienza i fattori economici della grandezza della patria. Perciò, dura verità a dirsi, certi confronti fra l'Italia ed altre nazioni riescono stridenti e valgono a spiegare gli insuccessi politici, le agitazioni interne e la sproporzione che si ha fra i desiderii ed i mezzi.

Così, per citare alcuni dati, sappiamo che la quota media di ricchezza per ogni italiano che, secondo gli studiosi di statistica, si aggira intorno alle L. 1800, raggiunge appena il terzo della quota assegnata ad ogni cittadino dell'Inghilterra, della Francia, del Belgio, dell'Olanda, degli Stati Uniti, ed è inferiore a quella d'ogni abitante della Prussia, dell'Austria e della Spagna. Di più, mentre presso tutte le nazioni progredite l'aumento della ricchezza è superiore al crescere della popolazione, in Italia ciò non si verifica; e poichè in ogni classe le esigenze della vita tendono a diventare più grandi, ne risulta, come saggiamente osserva il Mavarelli, che noi ci troviamo presentemente in uno stato di vero impoverimento; ciò non di meno nessun popolo d'Europa, ad eccezione del Portogallo, paga imposte più onerose.

Appare quindi la necessità di abbandonare le declamazioni e di adoperarci seriamente per fecondare le sorgenti della prosperità economica.

Non discutiamo se nell'Italia debba prevalere l'industria o l'agricoltura; la politica degli interessi materiali ha davanti a sè un orizzonte immenso.

Se non che, mentre l'industriale si agita, ed eccitato dalla concorrenza e dall'esempio segue febbrilmente la marcia del progresso, l'agricoltore, che vive infeudato alla tradizione e nell'isolamento, è tardo, diffidente e restio alle innovazioni, e sebbene sia tanta parte del popolo italiano e primo coefficiente della ricchezza nazionale, non esercita nella vita pubblica e sui poteri dello Stato quell'influenza cui avrebbe diritto. Ora, nè i Congressi, che troppo spesso degenerano in accademie, nè le istituzioni locali isolate e povere di mezzi poterono notevolmente vivificare e modificare l'ambiente agrario italiano.

Questo cômpito elevato e patriottico si è assunto la Società degli agricoltori italiani, che ha sede nella capitale, una giovane, ma vasta e prospera Associazione che raccoglie nelle proprie file circa due migliaia fra proprietari, coltivatori e studiosi di cose agrarie ed economiche, sparsi in ogni regione d'Italia ed appartenenti a tutte le scuole economiche, a tutti i partiti politici, nonchè i principali Istituti agrari del paese.

La Società degli agricoltori italiani nei suoi quattro anni di esistenza ha dimostrato di saper affrontare la questione agraria nella sua interezza, di studiarla con amore anche nei particolari, e di essere autorevole interprete degli interessi dell'agricoltura considerata non egoisticamente, ma nelle sue attinenze coll'intera vita economica e sociale.

Sono ormai vent'anni che sotto la guida del Jacini si è fatta una inchiesta coscienziosa, che ha messo a nudo le piaghe dell'Italia agricola; tuttavia abbiamo sempre quattro milioni e mezzo di ettari incolti, l'emigrazione che sale trascinando di contrada in contrada l'eco della miseria nostra, abbiamo l'importazione dei prodotti agrari che supera per 200 milioni l'esportazione, le imposte schiaccianti e l'usura invece del credito.

Intanto dei dottrinari insegnano che, mercè la coltura intensiva, ogni ettaro di terreno deve produrre 30 ettolitri di frumento, ma nella pratica, ove si confondono le leggi naturali dipendenti dal suolo e dal clima e le leggi economiche determinate dal mercato, dai salari, dal capitale, ecc., riesce non di rado più rimunerativo un mediocre prodotto che un alto reddito lordo sovraccarico di spese, che i più non possono sopportare. Un insigne agronomo diceva: *l'agriculture c'est le produit net*, ed a questo dobbiamo mirare nella pratica se veramente vogliamo creare la ricchezza e non seminare delle illusioni. Ma in Italia si studia l'agricoltura, poco l'economia rurale.

Altresì è necessario che la legislazione che concerne l'agricoltura e le industrie relative sia meno incerta, ma abbia quel carattere di stabilità che deriva dalla precisa comprensione delle nostre condizioni e che sola può dar vita a vigorose iniziative.

Il problema agrario va pertanto studiato non con criterio unilaterale, ma nel suo complesso e col concorso simultaneo di scienziati, di pratici, di economisti, di uomini politici. Ora, per eccitare questi studi, queste investigazioni severe, questa lotta feconda la Società degli agricoltori italiani promove frequenti riunioni a Roma ed in altri centri, agevolando con speciali riduzioni i viaggi dei soci, i quali hanno così occasione per un proficuo scambio di idee.

Noi auguriamo pel bene della patria agricoltura che questa Società possa fiorire al paro delle consimili istituzioni che sorgono poderose in Francia, in Inghilterra, nella Germania, e riesca a dirigere il movimento agrario moderno ed a porgere efficace, autorevole aiuto al Governo, facendogli conoscere i bisogni immediati dell'Italia agricola, e cooperando con intento pratico alla ricerca dei mezzi atti a soddisfarli.

S. L.

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione sul progetto per combattere l'ostruzionismo.

L'Estrema Sinistra seguita nel suo sistema.

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta pomeridiana del 21.

Roma, 21, sera.

Presidenza del presidente Chinaglia.

La seduta comincia alle ore 14.

Mentre il presidente discende nell'aula è salutato da vivi applausi a Destra e al Centro.

Il dissesto finanziario di alcuni Comuni.

POZZO MARCO e BERNINI interrogano il ministro dei lavori pubblici per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare il Governo per riparare al dissesto finanziario di alcuni Comuni del regno in dipendenza della costruzione di strade comunali e consorziali, fatte eseguire d'ufficio dalle Autorità governative, contro la volontà dei Comuni stessi, la cui situazione finanziaria viene oggi dalle Autorità governative medesime riconosciuta impotente a soddisfare i debiti incontrati.

CHIAPUSSO, sottosegretario, dichiara che il Governo non può prendere alcun provvedimento, pur deplorando un tale stato di cose.

POZZO MARCO non è soddisfatto. Trova ingiusta la condizione fatta così ai Comuni oberati di debiti, come agli appaltatori che non riescono ad essere pagati. Tanto più grave è l'obbligo dello Stato, inquantochè fu esso a spingere i Comuni per questa via. Si riserva di presentare una mozione.

Per la riforma al regolamento della Camera

Si solleva la pregiudiziale.

PANSINI propone la pregiudiziale. Non ritiene che la esperienza abbia dimostrato la necessità di modificazioni al regolamento interno della Camera, che violano la libertà della tribuna parlamentare. La Maggioranza non ha il diritto di parlare di soprusi. Altri precedenti non di ostruzionismo, ma di libera discussione, abbiamo, che tanto più giustificano il contegno presente dei suoi amici, che intendono opporsi all'approvazione di disposizioni statutarie, che sono la negazione del più sacro diritto del cittadini, che è quello di riunione.

Chiede quindi che si sospenda ogni discussione sulle proposte che senza ragione sono state inspirate dal Governo e fatte sue dalla Commissione e di rimandare ogni deliberazione dopo maturo esame a tempo più opportuno.

Parla l'on. Prinetti.

PRINETTI si oppone alla pregiudiziale, che non ha ragione veruna di essere.

Nei regimi parlamentari ogni discussione può farsi ampia e libera; ma quando questa discussione è fatta, è dovere della Minoranza di non impedire che le conclusioni della Maggioranza stessa siano accolte. (*Interruzione all'Estrema Sinistra*) Ora il contegno di una parte della Camera tende ad impedire alla Maggioranza di deliberare secondo la forma statutaria su questioni sulle quali un giudizio è intervenuto dopo lunga, animata ed esauriente discussione. (*Vive interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Accenna ai precedenti del nostro Parlamento; mai si sono avverati i fatti presenti, che impediscono il retto funzionamento delle istituzioni parlamentari. Ora chi attenta a queste istituzioni sono cattivi cittadini. (*Benissimo! Bravo!*) E perciò si rivolge ai suoi amici che fanno parte della Maggioranza perchè si oppongano ai sistemi meccanici che una impercettibile minoranza intende di imporre.

Dinanzi a questo contegno la Maggioranza ha il dovere ed il diritto di difendersi. (*Benissimo! Bravo! al Centro e a Destra. Vive interruzioni all'Estrema Sinistra*) Voterà dunque contro la pregiudiziale, aggiungendo che è evidente che il sistema fin qui seguito si adotterà anche nella discussione delle modificazioni al regolamento. Ora, dinanzi a questo stato di cose confida nell'energia del presidente della Camera, del presidente del Consiglio che è il vero capo della Maggioranza.

Se questo contegno energico saprà adottare il Governo, egli ed i suoi amici lo seguiranno e lo approveranno. (*Vivissime approvazioni ed applausi*)

Contro l'on. Prinetti.

COLAJANNI ricorda all'on. Prinetti alcuni precedenti del 1891, dei quali lo stesso onorevole Prinetti mantenne tale un atteggiamento da non dargli il diritto di rimproverare all'Estrema Sinistra il contegno d'oggi. (*Commenti. Interruzione dell'on. De Cesare*)

C'è stato un momento in cui all'on. Prinetti era persino impedito dai colleghi della sua parte di liberamente parlare, e ricorda che l'Estrema Sinistra l'ha sempre sostenuto. Ora, come può egli stigmatizzare ciò che fa l'Estrema Sinistra per la tutela della libertà?

Dimostrato che gli esempi dei Parlamenti stranieri non possono servire al caso nostro, si domanda che cosa avverrà delle nostre istituzioni parlamentari quando sarà conculcata la libertà della tribuna. Trova strano che si accusino i suoi amici di sovvertire i sistemi rappresentativi, mentre non tendono ad altro che all'osservanza delle leggi.

Concludendo, dichiara che queste proposte riforme di regolamento, non meno che i provvedimenti politici, rispondono al momento che attraversiamo, momento di reazione e di prepotenza della Maggioranza.

Afferma che se egli ed i suoi amici sono la minoranza nella Camera, sono però la maggioranza nel Paese. (*Rumori a Destra e al Centro*)

Ricorda ciò che avvenne in Austria ed in Ungheria allorquando si volle porre un termine all'ostruzionismo con un colpo di maggioranza. Ciò serva di esempio alla Maggioranza della Camera italiana. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*)

Il relatore.

CAMBRAY-DIGNY, relatore, si oppone alla pregiudiziale. Senza occuparsi, per ora, delle accuse mosse al merito della proposta, accenna alle cagioni che la proposta stessa rendono necessarie. Il Governo rappresentativo è Governo di maggioranza. Quando la Minoranza vuole impedire che la Maggioranza possa pronunziarsi su una determinata questione, allora esce essa dalla legalità. Questo è ciò che si vuol fare ora dalla Minoranza coll'ostruzionismo, e questo è ciò che si vuole impedire.

Di qui anche la necessità di dare immediata applicazione a quelle proposte che l'esperienza ha dimostrato necessarie. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*)

La minoranza della Commissione.

SACCHI, della Commissione, a nome della minoranza dichiara che in seno alla Giunta non fu opposta la pregiudiziale, che è stata testè sollevata. La minoranza della Giunta si limitò a sostenere che le proposte che si sarebbero accettate qualunque esse fossero, non dovessero essere applicabili alle discussioni in corso.

Voterà in favore della pregiudiziale, non riconoscendo alla Maggioranza il diritto di farsi giudice della linea di condotta seguita dalla Minoranza. (*Benissimo a Sinistra; rumori a Destra*)

Quando poi, come ora, vengono leggi eccezionali che si vogliono perpetuare, la Minoranza può ben dire che essa è la Maggioranza del Paese e che ciò risulterebbe evidente se il Paese potesse manifestare la sua volontà. (*Applausi all'Estrema Sinistra*)

Si domanda l'appello nominale sulla pregiudiziale.

FERRI domanda la votazione nominale sulla pregiudiziale.

La domanda è secondata.

Il contegno della Sinistra parlamentare.

GALLO, dopo aver osservato all'onorevole Colajanni che la Sinistra non può approvare i modi con i quali l'Estrema Sinistra intende la libertà e lo Statuto, ma che essa non è seconda ad altri nella difesa dei diritti costituzionali, dichiara che voterà contro la pregiudiziale, riservandosi per altro ogni libertà di apprezzamento sulla sostanza della proposta di modificazione al Regolamento. (*Approvazioni*)

Il risultato della votazione.

Il PRESIDENTE annunzia il risultato della seguente votazione:

Hanno risposto **sì** 30.
Hanno risposto **no** 255.
Astenuti 3.

La Camera non approva la pregiudiziale.

Seguita l'ostruzionismo.

MAZZA, anche a nome degli altri dell'Estrema Sinistra, svolge la seguente proposta:

« Qualunque proposta di modificazione al regolamento non potrà essere portata alla discussione prima che siano trascorsi due mesi dal giorno della presentazione della proposta. »

FERRI, presentando l'approvazione della modificazione al regolamento, sostiene la proposta sospensiva, perchè differisce almeno di qualche poco l'esecuzione della sentenza di morte decisa contro l'ostruzionismo, se pure quella disposizione potrà riuscire nell'intento, ciò che l'oratore dubita fortemente. Non si illude per altro sulle decisioni della Camera, sembrandogli che tutta l'azione del Governo sia preordinata ad un fine, quello di togliere al popolo ed ai suoi rappresentanti ogni libertà di opporsi contro la restrizione del diritto elettorale. (*Applausi all'Estrema Sinistra*)

Non comprende come il relatore abbia potuto parlare di provocazione per parte della Minoranza, quando questa non ha fatto altro che valersi di quei diritti che il regolamento, fatto appunto per la tutela delle Minoranze, le conferisce. Ora la prima volta che il regolamento si è mostrato efficace a compiere la tutela della Minoranza, la Maggioranza vuole modificarlo. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*)

Questo tentativo di modificazioni del regolamento per comprimere i diritti della Minoranza è un sintomo della tendenza reazionaria delle classi dirigenti, onde è perfettamente giustificata la resistenza della Minoranza anche quando essa ricorra ai mezzi che l'on. Prinetti ha chiamato meccanici. (*Ilarità, approvazioni all'Estrema Sinistra*)

Non crede che l'articolo proposto varrà ad impedire l'ostruzionismo, il quale, lungi dall'essere indizio di degenerazione del regime rappresentativo, è invece prova della sua vigoria ed ha suscitato in tutto il Paese un movimento di simpatia verso l'opera parlamentare dell'Estrema Sinistra, perfino per parte degli anarchici. (*Vivi commenti*)

Certo se si trattasse di proposte veramente utili al Paese l'ostruzionismo non sarebbe neppur stato, o, quanto meno, sarebbe caduto fra la disapprovazione generale. Invece il Paese seconda col suo favore ed accompagna l'ostruzionismo perchè sa come esso sia diretto a tutelare le pubbliche libertà. Esso nota che gli eventi degli altri Parlamenti non valgono a giustificare le presenti proposte.

Per aver ragione dell'ostruzionismo basterebbe che la Maggioranza volesse e sapesse stare al suo posto come ci sta la Minoranza. (*Interruzioni a Destra; commenti*) Contesta alla Maggioranza il diritto di modificare lo Statuto, patto bilaterale tra Re e Popolo: ed è appunto la Minoranza che sorge a difesa dello Statuto e delle istituzioni.

Esorta almeno la Maggioranza a contrapporre argomenti ad argomenti, propaganda a propaganda, ad aver fede più nelle proprie idee che non negli espedienti restrittivi e negli strumenti di repressione.

L'articolo proposto è dunque odioso ed è al tempo stesso inefficace. Di questa proposta la maggior responsabilità risale al Governo, che non ha programma e non ha quindi una maggioranza stabile e fedele. Abbia il presidente del Consiglio un ideale, un programma e potrà allora guidare la Maggioranza alla vittoria. Diversamente e ministro e Maggioranza si aggireranno sempre in una via senza uscita. (*Vivi applausi a Sinistra, congratulazioni*)

Parla di nuovo il relatore.

CAMBRAY-DIGNY dimostra che la più lunga tolleranza non basta ad aver ragione degli ostruzionisti; non è dunque il caso di ulteriori indugi. La maggioranza deve ormai compiere senz'altro quello che è suo diritto e suo dovere; prega quindi la Camera a respingere la sospensiva. (*Approvazioni a Destra e al Centro*)

Altra votazione nominale.

Il PRESIDENTE annunzia che sulla proposta sospensiva è stata chiesta la votazione nominale.

Hanno risposto **sì** 15.
Hanno risposto **no** 221.
Si sono astenuti 16.

La Camera non approva la proposta sospensiva.

Incidente.

FERRI domanda in quale modo si sia formato il numero degli astenuti.

Il PRESIDENTE risponde che furono considerati come astenuti i quindici deputati che domandarono la votazione nominale. (*Commenti*)

FERRI osserva prima di tutto che non tutti i quindici deputati che chiesero la votazione nominale non votarono, e poi domanda come la Presidenza abbia potuto accertare legalmente i nomi di coloro che chiesero la votazione nominale (*Agitazione*) dal momento che non ci fu domanda scritta e che d'altronde non sono obbligati a votare. (*Vivissimi rumori*) Insiste perciò per l'osservanza del regolamento. (*Vivissimi rumori e proteste*)

CURIONI dice che il presidente, assistito dall'Ufficio di presidenza, ha proclamato il voto e che le sue dichiarazioni non ammettono discussione, (*Rumori all'Estrema Sinistra; approvazioni*) poichè altrimenti si creerebbe un permanente conflitto fra la Presidenza e la Camera.

Il PRESIDENTE risponde innanzi tutto all'on. Ferri che, anche senza calcolare gli astenuti, la Camera è in numero; (*Bene!*) inoltre non si può ammettere che coloro i quali chiedono la votazione nominale non vi prendano parte; quindi conferma la proclamazione che ha fatto. (*Bene! Bravo!*)

LAZZARO si oppone a questa teorica e a questo nuovo sistema, (*interruzioni*) perchè l'astensione di un deputato si dichiara e non si presume. (*Vivissimi rumori*)

La seduta termina alle ore 20.

Domani sedute alle 10 e alle 14.

Note alla seduta della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20:

L'aula è subito popolata. Appena Chinaglia appare in capo alla scala a Destra scoppia un caloroso intenzionale applauso dai Centri e dalla Destra, che continua finchè Chinaglia è arrivato alla poltrona presidenziale. Chinaglia, sorpreso, ringrazia parecchie volte col capo e colle mani.

Prinetti parla fra l'attenzione, incoraggiato continuamente dalla Destra, popolatissima, di cui fa l'apologia sia pel passato che pel presente, spesso interrotto dall'Estrema Sinistra, sopratutto da Ferri, a cui il *presidente* dice: « Ma on. Ferri, ella parla più di tutti, ella [illegible], ella interrompe, fa tutto lei. » (*Viva ilarità*)

Prinetti continua stigmatizzando il sistema dell'ostruzionismo e *Prampolini* grida: « Voi lo fate nel Paese l'ostruzionismo, noi lo portiamo qui. » (*Grandi e prolungati rumori a Destra. Approvazioni all'Estrema Sinistra*) *De Felice*: « Voi ci mettete la museruola. » (*Nuove interruzioni a Destra e al Centro*) Così si continua fino al termine del discorso di Prinetti, che la Maggioranza saluta con lunghi battimani.

Dopo gli applausi dell'Estrema Sinistra, che salutarono la chiusa del discorso di Sacchi, *Ferri* grida per tre volte: « Domando la parola! » (*Esclamazioni a Destra*)

Presidente: « Eh! Ho capito! » (*Risa*)

Ferri: « Gli è che gatto scottato dall'acqua calda teme anche la fredda; perciò datemi atto che domando l'appello nominale. »

A Destra si esclama ironicamente: *Ma sì! Ma sì!*

Dopo la dichiarazione di Gallo, a nome dei zanardelliani, contro la pregiudiziale, appare subito che l'Estrema Sinistra è lasciata sola. Quindi, malgrado l'aula rimanga popolata, l'appello si fa senza interesse, fra chiacchierii.

Il discorso di Ferri è durato oltre due ore, fra l'attenzione della Camera, esilarandola con punte felicissime di ironia. Dopo un certo tempo, avendo l'onorevole Chinaglia richiamato l'oratore, Ferri rispose in modo vivace. E l'onorevole Chinaglia: « Ma, onorevole Ferri, dovrei riscaldarmi io: qui si invertono le parti ». Risata generale.

Altra risata clamorosa avvenne quando, avendo Ferri detto: « La lingua batte dove il dente duole », l'onorevole Chinaglia aggiunse: « Deve battere sull'argomento ».

Il discorso di Ferri fu applaudito anche dalle tribune.

L'appello nominale procede lentissimamente per il timore che non si raggiunga il numero legale.

I giornalisti di tutti i partiti mandarono oggi il tradizionale ventaglio d'onore a Chinaglia con una sua bella caricatura attorniata dalle loro firme, ricorrendo oggi il suo onomastico. Il presidente gradì molto la cortesia, alzò il capo verso la tribuna dei giornalisti e ringraziò sorridendo.

La lotta contro l'ostruzionismo.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22,50:

La *Tribuna*, in un articolo sull'ostruzionismo, ritiene che ormai siano indispensabili alcune modificazioni al regolamento della Camera.

Però esorta il Governo e la Maggioranza a non dipartirsi dalla legalità, ma a combattere l'ostruzionismo con una severa, assidua e meditata azione costituzionale.

L'*Italie* afferma che il Consiglio dei ministri non ha trovato ancora una soluzione qualsiasi per far progredire i lavori parlamentari.

Voci contraddittorie sulla proroga della Camera

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 23,10:

L'*Avanti!* non crede che il Consiglio dei ministri abbia deliberato la proroga della Camera, e ritiene che tale voce sia stata diffusa per spaventare la Maggioranza e tenerla al proprio posto.

Secondo l'*Italie* invece il Consiglio avrebbe deciso la proroga della Camera.

L'onorevole Martini in Italia.

Roma, 21, ore 22,10. — Nella seconda quindicina di luglio l'on. Martini verrà in Italia per tre mesi di congedo.

Si smentisce ufficiosamente la voce che egli voglia dimettersi da governatore dell'Eritrea.

L'accordo colla Cina è quasi stipulato.

Roma, 21, ore 22,40. — L'ufficiosa *Agenzia Italiana* conferma la notizia che le negoziazioni col Governo cinese sono prossime al loro momento risolutivo.

Eliminato ogni intento di occupazione territoriale e di iniziative militari, l'accordo si sarebbe formato sulla base di semplici intenti commerciali.

Per un Istituto di credito a Candia.

Roma, 21, ore 21. — E' stata firmata la convenzione fra il Governo di Candia e la Banca Nazionale di Grecia per la fondazione di un Istituto di credito nell'Isola di Creta.

Per gli Istituti di previdenza ferroviarii.

Roma, 21, ore 22,45. — La Commissione per gli Istituti di previdenza ferroviari ha approvato il progetto ministeriale di proroga.

E' stato nominato relatore l'on. Farina con l'incarico di presentare subito la relazione.

Sussidi ai richiamati sotto le armi.

Roma, 21, ore 23,10. — Per le prossime chiamate sotto le armi per istruzione saranno concessi dei sussidi ai richiamati.

La consacrazione dei nuovi cardinali.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,30:

Nel pomeriggio il Pontefice, col consueto cerimoniale, imponeva la berretta cardinalizia ai nuovi cardinali: Del Drago, Cassetta, Portanova, Ciasca, Mathieu, Respighi, Richelmy, Trombetta e Calasanzio, creati nel Concistoro segreto di lunedì scorso.

Assistevano alla cerimonia molti distinti personaggi, parecchie deputazioni, venute espressamente, parenti, amici e conoscenti dei novelli porporati.

Il Pontefice, terminata la funzione, intratteneva in breve colloquio i novelli eminentissimi, i quali, accompagnati nelle loro rispettive anticamere, facevano poi la visita di formalità al cardinale Rampolla.

Per il varo della *Garibaldi*.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 22,35:

Il ministro della marina, on. Bettolo, si recherà a Genova per assistere al varo della *Garibaldi*.

Il ministro, a quanto si dice, andrebbe ad imbarcarsi a Spezia, sulla *Trinacria*, che partirà colla *Morosini* e col *Gallo*, mentre la *Lepanto* già si trova a Santa Margherita Ligure.

Il 2 luglio arriverà il principe Tommaso.

Durante la permanenza in Genova del ministro della marina, gli verrà offerto l'annunciato banchetto.

LA CRISI FRANCESE

Bourgeois declina il mandato. Waldeck-Rousseau riprende le trattative.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 21:

Bourgeois, arrivato stamane, si recò all'Eliseo alle 8,45 a conferirvi con Loubet.

Bourgeois conferirà con Delcassé, Brisson ed alcuni altri amici politici. Ritornerà nel pomeriggio all'Eliseo.

E' incertissimo che accetti il mandato di formare il Gabinetto.

***

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 23,40:

Bourgeois, interrogato stamattina alla sua uscita dall'Eliseo, dichiarò, come del resto si prevedeva, di essere venuto per compiacere al presidente Loubet, ma di desiderare di ritornarsene ben presto all'Aja.

Più tardi però, riabboccatosi con Loubet ed altri personaggi, sembrò decidersi ad entrare in un Ministero Waldeck-Rousseau.

Qualcuno pretendeva anzi che egli ne assumerebbe la presidenza.

Questa sera, poi, novamente e vivamente sollecitato da Loubet, finì per rispondergli ringraziando della prova di fiducia datagli, ma dicendogli che crede l'opera sua più utile all'Aja che a Parigi. Promise però di adoperarsi a fare riuscire Waldeck-Rousseau e a non partire finchè il Ministero sia formato. Disse pure che farà il possibile per tenere compatti gli amici.

Secondo i deputati socialisti, l'annunzio ufficiale del Ministero Waldeck-Rousseau comparirebbe venerdì sul *Journal Officiel*; ne farebbe parte anche Pelletan. Altri invece dicono che, vedendo la poca probabilità che ha Waldeck-Rousseau di riuscire, si può anche credere che il mandato di comporre il Gabinetto sarà affidato a Delcassé.

***

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 21:

Bourgeois declinò assolutamente stasera il mandato di formare il Gabinetto.

Loubet conferirà domani molto probabilmente con Waldeck-Rousseau.

Questi sarebbe disposto a riprendere i negoziati sopra una nuova base per formare il Ministero.

La Camera francese sospende le sue sedute.

Parigi, 21 (*Stefani*). — *Camera* — Parecchi deputati propongono di tener seduta, nonostante che il nuovo Ministero non sia ancora formato. La proposta è respinta e la Camera si aggiorna a lunedì.

Per un arbitrato internazionale.

La *Stefani* ci comunica dall'**Aja**, 21:

Il Comitato per la compilazione del progetto di arbitrato riprese oggi le sedute interrotte dal 12 corrente.

Ha stabilito il testo degli articoli relativi alle Commissioni internazionali d'inchiesta.

La Germania non ha ancora presa una decisione in favore ovvero contro l'arbitrato, ma il lavoro della Commissione continuerà perchè il delegato tedesco vi partecipa.

Un giudizio molto ottimista di Bourgeois sulla Conferenza dell'Aja.

Parigi, 21 (*Stefani*). — Bourgeois, nel colloquio avuto con Loubet, dichiarò che considera l'opera della Conferenza per la pace all'Aja come una delle più belle, da cui possono derivare liete conseguenze per la Francia e per l'umanità. Soggiunse che compie la sua missione con cuore e coscienza ed i suoi sforzi non saranno vani. Proverebbe un vero dispiacere se fosse obbligato a rinunziare alla sua missione.

Dichiarazione di pace tra Serbia e Turchia.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 21:

Il gerente del Ministero degli esteri di Serbia si è recato personalmente alla Legazione della Turchia ad esprimere la soddisfazione di re Alessandro pel ristabilimento dell'ordine e della tranquillità alla frontiera. Il re ha ripetuto al ministro della Turchia la sua soddisfazione e gli ha dichiarato che aveva dato ordini categorici pel ritiro a venti chilometri dalla frontiera dei regolari serbi e prescritto alle Autorità di astenersi da qualsiasi fatto capace di provocare nuovi incidenti.

La Germania delibera di acquistare le Caroline e le Marianne.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 21:

Reichstag. — Si apre la discussione sui crediti suppletivi per l'acquisto dalla Spagna delle Caroline, Palaos e Marianne. Bülow dichiara che mercè tale acquisto si completano i possedimenti della Germania nel Pacifico. Soggiunge che da lungo tempo tale acquisto era negli intendimenti del Governo, che crede che il possesso delle isole sarà economicamente vantaggiosissimo.

Il progetto pei crediti suppletivi per l'acquisto delle Caroline, Palaos e Marianne è approvato in prima e seconda lettura.

Un porto persiano ceduto alla Russia.

La Russia acquista armi negli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 21, ore 18:

Le *Novosti* annunziano che ormai è definitiva la cessione di un porto della Persia (del quale però non si fa ancora il nome) alla Russia, verso un compenso di cinque milioni di rubli. Questa somma dovrà esclusivamente servire all'incremento della viabilità in Persia, tanto per ciò che riguarda le strade ordinarie come per le ferrovie. La Persia, spontaneamente, esclude l'impiego dei cinque milioni di rubli in armamenti, per non destare la diffidenza dell'Inghilterra, la quale ha invaso la Persia dei suoi informatori.

***

In questi giorni si trova a New York il colonnello d'artiglieria russo Spanovitch, il quale ha l'incarico di fare acquisto pel suo Governo di 600 cannoni a tiro rapido, ultimo modello americano, che è ritenuto il migliore del mondo.

Il colonnello Spanovitch ha pure fatto acquisto negli Stati Uniti di parecchie migliaia di fucili destinati ad armare la frontiera cosacca.

E' sintomatico il fatto che, mentre si fanno acquisti d'armi all'estero, si seguita a lavorare indefessamente negli arsenali governativi. A Kronstadt e Kiew si lavora persino di notte.

Sembra dunque che la fiducia nel successo della Conferenza dell'Aja sia molto scossa!

L'EPISTOLARIO di Gioacchino Murat(1)

Nello splendido corteo di re, di duchi, di marescialli creati da Napoleone uno spicca sopra tutti, così per l'intrepidezza senza pari, per la bontà singolare, per la generosità cavalleresca come per le rare doti del corpo, messe in rilievo dall'eleganza quasi femminile delle acconciature: Gioacchino Murat, nato in bassa fortuna, passa dalla carriera ecclesiastica, cui si avviava di mala voglia, nelle file dell'esercito, e col favore della Rivoluzione sale rapidamente ai gradi eccelsi. Su tutti i campi di battaglia la sua comparsa alla testa delle poderose schiere di cavalieri è simbolo di vittoria, e del suo eroico valore riceve un premio inaudito: il trono di Napoli. Pochi anni dopo il sanguinoso epilogo del Pizzo tronca una delle vite più avventurose che ricordi la storia.

Di questo argomento, quant'altro mai attraente, s'è innamorato il barone Alberto Lumbroso, cui come cultore di studi napoleonici a nessuno secondo e come italiano doveva arridere il disegno di farsi biografo di Gioacchino Murat, il cognato e luogotenente di Napoleone, il primo banditore dell'idea dell'indipendenza italiana.

Accingersi ad opera siffatta ognuno che s'occupa oggi di storia sa quante ricerche importi. Non è quindi da stupire se occorrerà ancora al Lumbroso assai tempo prima di compiere il lavoro definitivo ch'egli ha meditato. Ma intanto delle pazienti indagini sue vuole che il pubblico profitti, e manda innanzi un primo volume di epistolario murattiano, che dai remoti anni della giovinezza accompagna l'eroe fino alla vigilia della sua assunzione al trono di Napoli.

« Ritengo che i carteggi non debbano ridursi ad opere d'arte, anzi lasciarsi come la realtà li ha prodotti: *sint ut sunt, aut non sint*. Ogni omenda, ogni nota è una falsificazione. Per le ombre risaltano i lumi. Dei più vili particolari si trova chi n'è ghiotto ed a ragione. »

Queste parole di Vittorio Imbriani fa sue il Lumbroso e ci danno il criterio rigoroso cui egli s'è ispirato nel ricercare e nel dare in luce le lettere murattiane. Nessuna omissione, nessuna correzione, ma genuino, intiero il pensiero dello scrittore, ma lumeggiate dai particolari in apparenza più trascurabili le vicende di lui.

La prima lettera pubblicata dal Lumbroso è del 5 luglio 1791. Murat aveva allora ventiquattr'anni, ed era da poco brigadiere in un reggimento di cacciatori a cavallo. Scrivendo al fratello Pietro, in mezzo al fermento che tutti agitava, tocca brevemente degli affari pubblici. Luigi XVI era stato allora allora arrestato a Varennes. Ma ciò che gli sta a cuore è quel po' di denaro che gli han promesso da casa, e la « *charmante Mion* » la bruna fanciulla del suo paese, cui sogna poter dare il proprio nome quando sarà segnata la pace. Incomincia invece quel lungo periodo di guerre che si protrarrà fino al 1815, e ben presto Gioacchino dimentica la « *payse* ». In quattro anni da sott'ufficiale eccolo generale di Brigata; ha combattuto nelle Ardenne, in Fiandra, in Olanda, ed ora nel fatidico 1796 scende ai fianchi del Bonaparte alla conquista d'Italia per seguirlo poi, sempre ardente d'entusiasmo bellicoso, in Egitto, in Siria, in Palestina.

Scarse sono le lettere di questo periodo: tra una battaglia e l'altra due righe a casa in uno stile improntato al frasario rivoluzionario dapprima, poi gradatamente più sciolto, più vibrato, arieggiante i proclami napoleonici di poi. Ogni tanto uno spunto di « gasconnade », poichè nell'eroico cavaliere c'è qualcosa del suo quasi compatriota d'Artagnan.

L'epistolario si vien facendo un po' più nutrito allorchè, tornato d'Egitto col Bonaparte, Murat, in premio della parte sostenuta al 18 brumaio, ottiene la mano di Carolina Bonaparte e fa altri rapidissimi passi nella carriera militare. Generale in capo in Italia dal 1801 al 1803, poi governatore di Parigi, il 19 maggio 1804 è promosso maresciallo dell'impero, poco dopo innalzato alla dignità onorifica di grande ammiraglio e riconosciuto principe dell'impero. Finalmente il 15 marzo 1806 anche a lui tocca uno Staterello da governare: il granducato di Berg e di Clèves, formato colle spoglie del crollato impero germanico. Quanta strada dal giorno in cui, semplice gregario al 12° cacciatori, Murat scriveva al fratello col nobile orgoglio di chi sa d'essersi meritata una promozione: « Sto per esser nominato furiere! »

Ma a salire tant'alto la sua indole di buon figliuolo non s'è corrotta: si dà attorno pei suoi, e rimpiange solo che le guerre e gli affari politici gl'impediscano di correre più spesso alla Bastide a deporre un bacio sulla veneranda canizie della vecchia madre: il dipartimento del Lot non ha patrocinatore più caldo dei proprii interessi.

Sui primi passi di Murat nelle funzioni di principe regnante è curiosissimo documento una lettera a Talleyrand del 28 marzo 1806. Quanto avrà riso quella volpe vecchia del Talleyrand a ricevere le ingenue confidenze del neo-sovrano!

« L'imperatore — dice tutto gongolante Gioacchino — m'ha fatto il più bel regalo del mondo per quanto riguarda la bellezza del paese, la bontà degli abitanti, l'industria ammirevole; ma è un paese pessimamente organizzato e che rende pochissimo. Sono stato accolto ottimamente. Invano mi proverei a descrivervi l'allegrezza degli abitanti di Düsseldorft (*sic*): erano inebriati. Non avrei mai pensato che dei tedeschi fossero capaci d'un entusiasmo simile. In virtù degli ordini dell'imperatore ho preso possesso di parecchie terre, [illegible] facienti parte di questo ducato. Vi potete attendere una dichiarazione di guerra del re di Prussia per questa occupazione, ma proverò i miei diritti: difendetemi e pensate che sono agli avamposti » E pochi giorni dopo, scrivendo a Napoleone, gli

(1) A. Lumbroso: *Correspondance de Joachim Murat chasseur à cheval, général, maréchal d'Empire, grand-duc de Clèves et de Berg* (1791-1808). — Torino, Roux Frassati e C°.

confessava che l'amministrazione del suo piccolo Stato gli pareva « un caos », ma che mercè buoni direttori dei varii rami dell'amministrazione sperava di districarlo. Direttori, non ministri, perchè « sono — diceva — un principe troppo piccolo per dar loro il bel nome di ministri. »

Per breve tempo potè occuparsi tranquillamente delle faccende del suo granducato. Non tardò a scoppiare la guerra colla Prussia e il nuovo sovrano riprese il suo posto di combattimento all'avanguardia della « grande armée ». Le sue cariche furiose cambiano in disastro la sconfitta di Jena; colla sola cavalleria s'impadronisce delle piazze di Erfurt e di Stettino e fa posare le armi a Prenzlow al Corpo intiero di Hohenlohe. Nella campagna del 1807 la memoranda carica di Eylau porta all'apogeo la gloria del prode cavaliere, sparsa ai quattro venti dal 28° bollettino.

Di questo periodo poche lettere sono state ritrovate. Non ebbe certo il tempo di scrivere molto, però non dimentica i suoi cari bambini, ed ogni tanto un bigliettino alla sua Letizia viene a gettare una nota di sentimento in mezzo a quella scena di morte.

Col 1808, quando Gioacchino è mandato come luogotenente di Napoleone in Spagna, il suo carteggio assume molto maggiori proporzioni ed il grande generale di cavalleria vi si mostra buon organizzatore, saggio diplomatico, abile politico, pieno di iniziativa, pronto alle risoluzioni più gravi. Napoleone ha ideato il gran colpo che deve sbalzare dal trono di Spagna i Borboni e dargli un'altra corona da infeudare alla Francia. La missione è difficilissima: e Napoleone, pur incaricandone il cognato, nulla glie ne rivela. A poco per volta gli manderà le istruzioni necessarie.

L'ingegno di Murat, acuito dall'ambizione, gli fa indovinare, prevenire i disegni dell'imperatore e così si svolge quel dramma eschileo, dove l'estremo fato travolge padre e figlio rivali, Carlo IV e Ferdinando principe delle Asturie, dalla rivoluzione di Aranjuez alla famosa intervista di Baionna. Quale premio poteva esser negato all'intelligente esecutore dei disegni dell'imperatore? Certo egli si vide seduto su quel trono donde aveva contribuito a cacciare l'antico sovrano. Vi fu chiamato invece Giuseppe, re di Napoli, e a malincuore Gioacchino dovette avviarsi per la bella Partenope a prendervi la consegna del trono lasciato vacante per la « promozione » del suo titolare. Questo linguaggio da annuario militare non è fuor di luogo: per Napoleone i troni erano quasi gli scalini più eccelsi della gerarchia militare.

Quasi trecento pagine del grosso volume del Lumbroso contengono le lettere scritte da Gioacchino, tra marzo e giugno 1808. Ormai la storia degl'inizi della dominazione francese in Spagna non si potrà più narrare senza ricorrere abbondantemente a questa fonte preziosa: come non sarà possibile lasciare da parte le lettere scritte da Murat, re di Napoli, tra il 1808 e il 1815, a chi voglia trattare degli ultimi anni dell'impero napoleonico. Ma il Lumbroso non vuole che di lui si ripeta il proverbiale: *sic vos non vobis* e, quando avrà colla sua munifica erudizione ammannito al pubblico un altro volume come questo, tipograficamente elegante ed adorno di belle riproduzioni di ritratti e di fac-simili, ci darà sulla vita e sul regno di Gioacchino Murat un'opera degna del lungo studio e del grande amore ch'egli ha sacrato a Napoleone ed ai napoleonidi.

Giuseppe Roberti.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,40:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Nuovi uditori giudiziari. — Il *Bollettino* pubblica l'elenco degli uditori giudiziari, approvati nell'ultimo concorso. — Furono ammessi 333 candidati; subirono tutte le prove d'esame 242 e risultarono approvati 228.

Corti d'Appello e Tribunali. — Vennero promossi di categoria: Craveri, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Genova, e Vellero, giudice di Tribunale a Torino — Ciarapica, attualmente destinato al Tribunale di Tortona, è richiamato al precedente posto presso il Tribunale di Alessandria.

Preture e Cancellerie. — Varaglia, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore a Bruzasco — Vennero accettate le dimissioni di Garbarino, vice-pretore a Ponzone — Venne aumentato del decimo lo stipendio a Peraigotti, cancelliere di pretura a Bobbio; a Ceva, cancelliere a Garessio; a Monti cancelliere a Voghera; a Castagnino, vice-cancelliere di pretura a Chiavari; a Pugliare, vice-cancelliere di tribunale ad Alba — Gilardino, vice-cancelliere a Moncalvo ed attualmente applicato alla regia Procura del Tribunale d'Acqui, è traslocato a Marostica, continuando nella attuale sua applicazione.

Notari. — Giusta, notaro a Roburent, è traslocato a Pamparato Negri, nominato archivista notarile a Casale.

Culti. — Venne concesso il R. *Exequatur* alla bolla riguardante monsignor Berruti, al vescovado di Vigevano e il sacerdote Elena al beneficio parrocchiale di San Giovanni Battista in Oneglia — Venne autorizzato l'arcivescovo di Torino mons. cardinale Richelmy ad accettare il legato di lire 300 annue disposto dal fu sacerdote Dechanaz, ed il parroco di Viale d'Asti ad accettare il legato di lire 500 disposto in favore di quel beneficio dal fu Conte.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Venne aumentato del decimo sessennale lo stipendio a Tavella, vice-segretario alla R. Scuola superiore di Veterinaria a Torino.

Il *Bollettino* pubblica la circolare del ministro Baccelli diretta ai rettori di Università per l'osservanza al regolamento prescrivente che i liberi docenti devono esser chiamati a far parte delle Commissioni universitarie, piuttostochè includervi altre persone. La detta circolare avverte che i liberi docenti devono essere chiamati per turno, incominciando dai più anziani. Sono esclusi però quei liberi docenti che non hanno dato il corso d'insegnamento durante l'anno scolastico.

Venne pubblicato il decreto che autorizza l'Università di Torino ad accettare il legato disposto in suo favore per l'istituzione di un premio dal professore Fubini.

Provvedimenti disciplinari. — Il medesimo *Bollettino* pubblica i seguenti provvedimenti disciplinari: Del Liceo Cavour a Torino l'alunno Rossetti della prima classe, è escluso dalla prima sessione di esami; del Ginnasio internazionale di Torino, gli alunni Peyrone e Genesio sono riammessi agli esami; del ginnasio di Albenga, l'alunno Canesi è escluso dalla 1a sessione di esami.

Per la gara d'onore. — Le iscrizioni alla gara d'onore fra licenziati dei licei si apriranno presso il Ministero il giorno 20 luglio e si chiuderanno al 31 del detto luglio.

La discussione del compromesso austro-ungarico.

Budapest, 21 (*Stefani*). — Alla Camera dei deputati si è intrapresa la discussione generale dei progetti per il compromesso austro-ungarico, cominciando dal progetto sulle relazioni doganali e commerciali coll'Austria.

Maggiori spese militari in Inghilterra.

Londra, 21 (*Stefani*). — La Camera dei Comuni ha approvato il credito di quattro milioni di sterline chiesto dal Governo per opere di difesa e di casermaggio, come continuazione all'atto del 1897.

Nomine accademiche ad *honorem*.

Oxford, 21 (*Stefani*). — L'Università ha conferito, fra le acclamazioni degli studenti, i titoli universitari onorifici a Kitchener e a Cecil Rhodes.

Navigazione.

Bombay, 21 (*Stefani*). — Il *Bisagno* è partito per Genova.

La vita che si vive

Una spinosa questione agita in questi giorni il partito socialista belga.

Si tratta di stabilire se possa essere permesso ad un socialista militante di vestirsi con un frak, come ha fatto il deputato Hardyns nel recente ricevimento che i socialisti di Gand hanno dato al principe Alberto.

Vandervelde, il noto *leader* dei collettivisti, sorgendo in nome degli « antifrakisti » ha invitato il Consiglio generale del partito ad esaminare la questione, proponendo per parte sua di mettere all'indice l'odioso abito nero, « divisa della borghesia ».

Naturalmente nella sua filippica non ha risparmiato il povero Hardyns, biasimandolo non solo perchè aveva indossato il frak, ma anche perchè aveva scelto il « migliore » della sua guardaroba. Nella discussione che ne seguì è venuto poi in chiaro che non c'era stata scelta, poichè Hardyns è possessore di un solo frak.

Questo particolare, tuttavia, non acquietò le ire degli « antifrakisti ».

Per essi resta sempre il grave addebito che il frak era in buono stato.

Se almeno Hardyns avesse avuto la precauzione di strappare una manica o di fare qualche buco nella schiena, allora sarebbe stato degno di benigno compatimento.

La questione, come si vede, ha un'alta importanza, e conviene, per la tranquillità degli animi, che il Consiglio generale pronunci il suo alto parere; altrimenti c'è il rischio che quel povero frak di Hardyns sia causa di un generale frak di legnate.

***

A Parigi c'è chi ha ideato la fondazione di una Facoltà di medicina..... vegetale.

Benissimo; avremo finalmente degli ospedali per le rose inferme e per gli alberi tisici, le case di salute per i *dahlias* troppo..... profumati, i dispensari per i gerani troppo fiammanti, gli asili notturni per le mimose pudiche e per i papaveri male in gambo.

Alla porta di un ospedale:

— Scusi, è qui che curano le piante?

— Appunto.

— Allora vorrebbero essere tanto gentili di visitarmi le piante dei..... piedi, che sono tanto ammalate?

***

Fra le stranezze di cui un poeta può essere capace, non è la meno originale questo sonetto:

I	per
miei	To
di	dea,
bei,	rea
li	ver
fei	me
si	
rei,	

***

Un giornale rosso pubblica i seguenti poco galanti paragoni intorno alle donne:

Le donne nella loro infanzia rassomigliano all'*acqua*; fanciulle, da 12 a 15 anni, alla *limonata*; giovani, dai 18 ai 25 anni, allo *champagne*; donne fatte, dai 25 ai 40 anni, al *liquore*. Una donna dai 40 ai 50 anni è uguale al *vino di Porto* fatto in casa. Dopo i 50 la più parte diviene *aceto*.

***

Questa è stata raccolta in via Santa Chiara:

« Sarteria da borghese in nuovo, e si fanno riparazioni a militari. »

***

La penultima.

Marito e moglie visitando l'Esposizione di scultura.

— Io sarei contenta di avere la mamma in terra cotta.

Il marito fra i denti:

— Cotta..... Oh! non domando tanto!

***

L'ultima.

Stupidini è furibondo.

Egli racconta ad un amico:

— Figurati! L'altro giorno passeggiavo tranquillamente sotto i portici. Ad un tratto mi sento arrivare un formidabile calcio sul..... filo delle reni. Mi volto, e vedo un tale che fugge a tutte gambe. Impossibile riconoscerlo perchè già lontano.

— !!!

— Questa mattina, mentre passeggiavo, come al solito, mi sento arrivare un dannato calcio nel..... posto di quell'altro. Mi volto, e vedo un tale che fugge a tutte gambe. Però questa volta l'ho riconosciuto, perdio!

— E chi era?

— Quello dell'altro giorno!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: La Carta.

Per oggi: (Lessenstro): Sciarada.

Cervogia ed *un*, all'*altro*, il *tutto* vuole.

Per vedere Dreyfus.

Il prossimo arrivo di Dreyfus a Rennes sta per attirare una tale affluenza di forestieri in quella città da mettere in dubbio che vi sia posto per tutti.

Un signore che ha una parte non piccola nel processo di revisione ha incontrato l'altro giorno un redattore del *Journal*, che lo ha interpellato in proposito:

— A Rennes — disse quel signore — tutti gli alberghi sono già presi d'assalto e non si sa più a qual santo votarsi per avere la più modesta stanzuccia pagandola salata.

I pochi appartamenti vuoti vengono ammobigliati in fretta e alla meglio, e la maggior parte di essi è stata occupata dai parenti e dagli amici di Dreyfus fino dal giorno in cui fu detto che il processo di revisione si doveva fare a Rennes.

— E coi i privati non c'è verso di intendersi?

— Ci si può sempre intendere coi buoni rennesi, ma siate certo che non vi daranno alloggio a meno di 20 o 25 franchi al giorno.

— Si temono colà delle dimostrazioni?

— Niente affatto. A quest'ora sono già state prese tutte le misure necessarie pel trasporto di Dreyfus da Brest a Rennes.

Il mare è calmissimo attualmente, e si può già fissare ora più ora meno l'arrivo dello *Sfax*, che crediamo avrà luogo nella notte dal 21 al 22. Il prigioniero giungerà a Rennes su treno speciale la mattina dello stesso giorno assai per tempo, ed è difficile che avvengano dimostrazioni.

— Ma si parla di agitazioni, di campagna politica.....

— Gli agitatori, se ve ne sono, sprecheranno il loro tempo, perchè la popolazione rennese professa sopratutto il massimo rispetto per le istituzioni, e se qualche politicante si attenta a provocare dei disordini, la collera dei pacifici abitanti di Rennes si accenderà contro di essi.

Quanto a Dreyfus, io credo che non sarà possibile vederlo nè a Brest nè a Rennes, e che quei soli privilegiati che si sono già da lungo tempo assicurato un posto nei dintorni della stazione dovranno aver che fare con i potenti cordoni di truppa che saranno scaglionati sul breve tragitto dalla vettura del prigioniero.

Una disgrazia toccata a Marconi.

Il *Daily News* ha da Boulogne, 19:

« Al signor Marconi, l'inventore del telegrafo senza fili, è accaduta una disgrazia che poteva avere più serie conseguenze. Dopo aver passata la giornata nei dintorni di Vienna, se ne ritornava in vettura col signor Kemp per ritornare a Boulogne. Giunti presso una collina a Wimereux, il cavallo della vettura si impennò, retrocedette e rovesciò la vettura. Il signor Kemp saltò a terra per afferrare il cavallo pel morso, ma il Marconi fu rovesciato, riportando varie contusioni al ginocchio destro ed alla mano sinistra, rendendolo incapace di muoversi. Il Kemp procurò un'altra vettura e con questa potè condurre il Marconi nello *Chalet Artois* a Wimereux, dove si trova tuttora e dove dovrà rimanere in cura non meno di una settimana. I medici assicurano che non vi ha pericolo di sorta.

« Intanto gli esperimenti cui si era dedicato con i periti del Governo francese pel telegrafo senza fili, ai quali il Marconi vuol essere presente, furono rimandati a guarigione compiuta, ed i periti ritornarono a Parigi. »

L'*Agenzia Stefani*, con una sollecitudine di cui non possiamo darle certo lode, ci dava telegraficamente soltanto ieri sera notizia della disgrazia toccata al Marconi.

Una gravissima rissa fra italiani e marocchini presso Biserta.

C. R. ci scrive da Biserta, 19 giugno:

Ieri sera circolava per Tunisi una gravissima notizia: parlavasi di una terribile rissa fra italiani ed indigeni a Sidi Abdallah, piccolo paese a pochi chilometri distante da Biserta; le fantasie galoppavano con una ridda vertiginosa; si diceva che si fossero almeno una ventina di morti d'ambo le parti, ed un numero triplo di feriti, tanto che, impressionato da tale notizia troppo ripetuta in tutti i ritrovi serali, decisi di prendere stamane il primo treno e recarmi immediatamente sul posto, da dove vi mando i più precisi ragguagli.

Sidi Abdallah è un ridente villaggio indigeno distante circa 5 chilometri da Biserta. Domenica mattina il giovanetto italiano Candella Giuseppe si altercò per futili motivi con un marocchino; altri indigeni intervennero e malmenarono in modo spietato il povero ragazzo, alle cui disperate grida di aiuto accorse in sua difesa il padre. Allora i marocchini si diedero ad inveire contro costui con le loro terribili matracche e lo ferirono gravemente alla testa.

Il Candella allora, cieco d'ira, si diresse correndo verso la sua baracca e, presone un fucile, tornò facendo fuoco sopra i suoi assalitori. Alle detonazioni accorsero in suo aiuto altri 15 o 20 operai italiani, così che la mischia divenne generale e terribile.

Rimasero feriti 7 od 8 italiani, più gravemente il povero Candella padre, che lascia poca speranza di sopravvivere alle sue gravissime ferite.

Anche i marocchini ebbero parecchi feriti, ed è impossibile per il momento precisarne il numero.

La feroce rissa poteva assumere anche più gravi proporzioni se tutti i marocchini e gli italiani che erano accorsi in più di 400 vi avessero preso parte.

Nella serata di domenica arrivò a Sidi Abdallah un centinaio di zuavi da Biserta, per proteggere gli italiani, in caso che gli arabi li attaccassero nella nottata. Giunsero pure due medici militari, i quali prodigarono subito le prime cure ai feriti.

Il giudice istruttore arrivato pure da Biserta dispose per l'arresto dei seguenti operai italiani: Candella Giuseppe figlio, Biagio Costante, Degregorio Pietro, Urso Antonino, Gallina Gaetano, Gallina Domenico, Rosa Salvatore, Scarcella Pietro, Marconi Antonio.

Gli arrestati furono condotti a Biserta.

Ciò che stupisce fortemente è che nessuno degli arabi, che furono i veri aggressori e provocatori, sia stato arrestato, mentre è troppo evidente la vigliacca aggressione commessa a danno dei poveri nostri connazionali, i quali hanno dovuto adoprare le armi per difendere la loro vita.

Le elezioni amministrative

Circondario d'Alessandria.

Gagliaudo ci scrive da Alessandria, 21:

Eccovi i nomi dei consiglieri eletti domenica nei Comuni del nostro Circondario:

Comune di Quattordio: Ma prof. cav. Gaetano, Dercelli Paolo, Barruti Felice, Borgo Giacomo Francesco, Venezia Carlo, Codrino Cristoforo, Venezia Antonio, Maccabeo Antonio.

Comune di Refrancore: Maggiora Luigi, Borgo Paolo, Mortara notaio Edoardo, Cerrina Antonio, Sannazzaro Arturo, Sillano Domenico, Piana Sebastiano, Brezzo Francesco.

Comune di Cerro Tanaro: Cosso Pietro, Adorni cav. dott. Nicolò, Torchio Tommaso, Mille Domenico, Manda Antonio, Testa Angelo, Trombetta Giovanni, Mills Antonio.

Comune di Castelspina: Testa Giuseppe, Bobbio cav. Giulio, Gandino Paolo, Delfino Carlo, Testa cav. notaio Francesco, Delfino Giovanni, Sartore Giuseppe, Malvicini Giovanni.

Comune di Borgoratto: Trotti Giovanni, Massobrio Giov. Battista, Massobrio Pietro, Massobrio Domenico, Costa Bernardo, Rossini Giovanni, Passaggio Antonio, Guerci Giovanni.

Comune di Predosa: Massa generale Antonio, Guasco di Bisio Giovanni, Pollarolo Giovanni, Caresio Carlo, Gaudini Filippo, Leva Pietro, Maranzana Antonio, Caresio Giovanni.

Comune di Quiglie: Gecreta Giovanni, Piacenza Giulio, Fossati Luigi, Fracchia Giuseppe, Ferraris Pietro, Oddone Giuseppe, Castelli Bartolomeo, Berruti Sebastiano.

Novara.

Giusio ci scrive da Novara, 21:

Scadono da consiglieri provinciali i commendatori Magnani-Ricotti avv. Vittorio, Finazzi avv. G. B., Fan Francesco. Quest'ultimo non intende più ripresentarsi; l'avv. Finazzi si presenta, con molta probabilità di riuscita, a Borgomanero. L'avv. Magnani-Ricotti si ripresenta, ed è sostenuto dai moderati, unitamente alla nuova candidatura del cav. Giuseppe Bottacchi e dell'avv. Platerra.

I democratici portano invece il geometra Giacomo Bertoli, che è assessore comunale, il dott. Vittorio Fornara di Cameri e l'avv. Antonio Tadini, che fu già consigliere provinciale di Galliate, membro della Giunta amministrativa, ecc.

I socialisti ed i repubblicani portano di accordo tre candidature-protesta, e cioè: Rondani, De Andreis e Turati.

Le maggiori probabilità di riuscita sono per la lista democratica, sia per la forza su cui ormai detto partito può contare, sia anche perchè i suoi tre candidati sono tre valori.

Paesana.

A consigliere provinciale venne riconfermato con 631 voti il consigliere sorteggiato cav. dott. Margaria Giovanni, contro voti 74 dati al suo competitore cav. Angelo Bianco.

La rielezione del dott. Margaria era certa, attesa e meritata.

Nel Comune di Paesana, per i consiglieri comunali, si ebbe il seguente risultato:

Terziere di Santa Margarita. — Marossero Giuseppe, voti 56; Margaria Giuseppe, 56; Infossi Giacomo, 52; Graziano Antonio, 50.

Terziere di Mezzo. — Picca-Cata Giovanni, voti 127; Bonetto Ugolino, 96; Dao Filippo, 95.

Terziere Lombardo. — Margaria cav. dott. Giovanni, voti 151; Bossa Giacomo, 149; Re Chialfredo, 117.

Sono tutti, tranne il Graziano, consiglieri uscenti.

Pancalieri.

Ci scrivono da Pancalieri, 20:

Nessun incidente nelle elezioni amministrative, che ebbero luogo domenica. Riuscirono eletti quattro nuovi candidati: il notaio cav. B. Russazio, gli avvocati Riccardo Parato e Mario Capello, e il signor Pietro Amprimo.

Furono riconfermati quattro dei consiglieri estratti: il tenente-colonnello Morra Giuseppe, il conciliatore Pietro Abbiati, l'agricoltore Galeazzo Andrea e l'avv. Giuseppe Clara.

DALLE PROVINCIE

ACQUI.

20 giugno. — **Una signorina laureata in farmacia.** — La signorina Lina Tosoni da Canneto sull'Oglio, ieri alla R. Università di Parma, conseguiva la laurea in farmacia, coi pieni voti legali 50/50. Essa è figlia del prof. Olindo Tosoni, insegnante in questa regia scuola tecnica. Congratulazioni.

— **Spari contro la grandine.** — Nella sala della Società Operaia domenica scorsa si è radunato un egregio numero di proprietari dei nostri vigneti per provvedere alla difesa dei raccolti contro la grandine, mediante la nuova invenzione degli spari a polvere pirica. Si gettarono le basi di un Consorzio fra proprietari e fu eletta una Commissione.

CUNEO.

21 giugno. — **Proclamazione di consiglieri provinciali.** — Nella seduta di lunedì prossimo, 26 corrente, la Deputazione provinciale procederà in seduta pubblica, nella propria sala delle adunanze, alla proclamazione dei consiglieri provinciali eletti nei mandamenti di Boves, Carrù, Cuneo, Mondovì, Ormea, Paesana, Pamparato e Vicoforte.

— **Il cattivo tempo — Interruzione di linea.** — Dalla scorsa notte cade una forte ed incessante pioggia, facendo ingrossare i torrenti ed i fiumi scorrenti nel nostro territorio.

Il torrente Gesso è cresciuto a dismisura, minacciando seriamente il ponte provvisorio della ferrovia Cuneo-Limone, tra Borgo e Borgo San Dalmazzo. Di fronte a questo pericolo è stato soppresso il servizio sull'intiera linea, essendo rimasta sprovvista del materiale rotabile la parte superiore a tale ponte, presso la stazione di Borgo San Dalmazzo.

FOSSANO.

21 giugno. (Sr.). — **Industrie locali.** — Il Consiglio comunale, in sua seduta straordinaria di ieri, approvò il compromesso già firmato dalla Giunta e la ditta Mangino e C. per impianto di fonderia e officina meccanica nei locali già Chiarini.

Secondo tale compromesso, la ditta Mangino, fin dal 1° novembre corrente anno, attiverebbe l'officina, dando dapprima lavoro a 70 operai, elevando questo numero in avvenire fino a 150, ed il Comune si obbligherebbe di versare alla ditta L. 3000 annue per otto anni.

Il signor F. Lacioma ha aperta una fabbrica di concimi chimici.

NOVARA.

21 giugno. (Gmsa). — **Il suicidio di una domestica.** — L'altra sera una giovane dell'età di circa 25 anni, certa Cristina Tosetti, di Agnona (Valsesia), si recò all'*Hôtel de la Ville*, dove, preso in alloggio una cameretta al secondo piano, dichiarandosi proveniente da Milano, pagò il conticino ed uscì. Erano circa le 19,30, e verso le 21,45 rincasò e si fece portare in camera una mezza bottiglia d'Asti e degli zolfanelli.

Ieri mattina la cameriera dell'albergo, non vedendola uscire, bussò al suo uscio, ma non ebbe risposta. Bussò nuovamente più tardi e la Tosetti non rispose.

Finalmente un cameriere, visto che persisteva il silenzio della giovane, mandò ad avvisare l'Autorità di pubblica sicurezza. Questa mandò sul luogo a fece forzare la porta della camera. La Tosetti stava al suolo bocconi accanto al letto. Erasi asfissiata coi carboni ch'essa aveva portato seco in un paniere.

La causa precisa del suicidio non si sa, ma ritiensi attribuibile a dispiaceri amorosi. Parecchie lettere amorose le si rinvennero, scrittele da certo Luigi Lasini, soldato nel 6° genio di presidio in Torino.

— **Il suicidio di un benestante.** — Luigi Rossi, detto *Palermo*, persona tranquillissima e ricca, che ha già varcata la settantina, stamane, giorno del suo onomastico, fu trovato in letto cadavere. Erasi sparato un colpo di pistola in bocca.

Eragli morta una sua sorella affetta da vaiuolo, ed egli era assai preoccupato, temendo la stessa fine: e questa pare sia stata la causa che lo indusse al triste proposito.

VERCELLI.

21 giugno. (Dos Masa). — **Pranzo d'addio.** — Il pranzo offerto al nostro ex-corrispondente avvocato E. Garibaldo, che a giorni parte per Torino, dove va a coprire la carica di segretario all'Opera pia di San Paolo, riuscì benissimo. Il festeggiato ringraziò commosso gli intervenuti e diede loro il bacio dell'addio.

— **Corte d'Assise.** — Ecco il ruolo delle cause che si discuteranno alla prossima sessione di Corte di Assise:

4, 5, 6 luglio — Degiorgi Giovanni e Larghi Angelo, omicidio.

7, 8 luglio — Palazzo Antonio, omicidio.

10 luglio — Cause contumaciali.

11, 12, 13 luglio — Ginestrone Angelo e Gino Angelo, omicidi.

14, 15 luglio — Quaglia Angelo, omicidio.

16 e seguenti — Ferrari Luigi e Gamma Domenico, omicidio.

Il suicidio d'un barone catanese.

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 21,30:

Stamane, con una rivoltellata alla gola, si suicidava all'*Hôtel Centrale* il barone Giovanni Calì, di Catania, cugino del ministro Di San Giuliano.

Il suicida lasciò una lettera al procuratore del re, in cui spiega le ragioni che lo spinsero al triste passo. Le ragioni si connettono al dolore provato per la perdita di una importante causa civile alla Corte d'Appello di Palermo.

REATI E PENE

Le tragedie dell'adulterio.

Il drammatico processo Troya.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Udienza pomeridiana del 21.

Gli ultimi testi a difesa.

Ambrogio Ermelio, carpentiere, conobbe il Gerard ed il Troya da gran tempo. Il teste fu già l'amante della Carolina Gremio, che lo seguì in Francia. Sa che la concubina del *Peder* ora la Troya, ma però prima aveva avuti rapporti intimi con la madre di questa.

Presidente. — Mi dica, era la Gremio, è la amante di Carrera, fratellastro della Troya, perciò lei si separò dalla Gremio stessa?

Teste. — Fu essa che mi lasciò; essa è donna di mal partito.

Pres. — Ma le si può prestar fede?

Teste. — Non le do il credito del 2 010. (*Ilarità*)

Desoni Domenico, locandiere, e *Seghesio Francesco*, riferiscono bene tanto del Gerard che del Troya.

Bobba Luigi e *Bisantini Eugenio* raccontano delle rogazioni fatte dal Troya nelle osterie nel giorno del delitto.

Valtz Blin Antonio, oste, vide l'imputato nella giornata del delitto e la mattina dopo, e sempre tranquillissimo, non accusando nulla di anormale nella sua condotta.

Amendola Salvatore, negoziante in calzature, e *Tartaglino Secondo* danno ottime informazioni del Troya, abilissimo operaio.

L'arringa dell'avv. Albino Bracale.

Tratteggia, l'oratore della privata accusa, la tragedia atroce e fa il ritratto morale del povero Gerard, che, senza essere un Catone, era però un galantuomo, non già colpevole di avere rapita la moglie altrui, ma di avere raccolta una povera sciagurata, abbandonata nell'inopia e nel dolore. Analizza minutamente le risultanze di causa e le testimonianze che dimostrarono a più riprese la presenza del misterioso individuo sul luogo dell'eccidio: le riepiloga, le coordina e ne viene la conseguenza, per lui irrefutabile, che quell'uomo misterioso non poteva essere che l'assassino, attratto forse dal desiderio di sapere l'esito della sua feroce o da quella voluttà sanguinaria che spinge quasi sempre il delinquente sul campo delle sue gesta infami.

Ed ascoltando la voce pubblica e riandando nei rapporti famigliari del Troya e considerando gli antecedenti suoi, poichè egli ha salito a larghi tratti la scala tutta della delinquenza, e studiando ancora il suo contegno dopo l'arresto, l'assassino non può essere che Troya. E poichè la psicologia del delitto costringe a credere che questo sia stato perpetrato non già per nobile vendetta d'amore, ma per odio fomentato da una miseria intollerante e sanguinaria, tanto è vero che il Troya arrestato non aveva più un soldo addosso, chiede l'oratore la giusta, la solenne condanna ai giurati cittadini.

La requisitoria del P. M.

Necessariamente ripete cose già dette dall'oratore della P. C., soffermandosi però maggiormente a dipingere con foschi colori l'imputato, e, prevenendo le questioni che saranno sottoposte all'esame dei giudici popolari, afferma che deve essere il Troya considerato quale l'omicida, che perpetrò il delitto con l'intenzione di commettere un pieno eccidio e con premeditazione costante e feroce.

***

L'imputato ha mantenuto anche durante questa udienza un contegno indifferente e calmissimo. Pubblico immenso e molto attento.

Il seguito del processo è rinviato a questa mattina, alle ore 9, e oggi appunto saranno dati verdetto e sentenza.

Il processo contro Lorenzo Stecchetti.

Ci telegrafano da Ravenna, 21, ore 19,25:

Nella seduta di stamane, 21, l'avv. Bruzzi ha presentato dei documenti nell'interesse di Rolli Dal Pozzo. L'avv. Caprotti prende la parola e dimostra che gli scritti del *Limone* contengono ingiurie e diffamazioni e che la poesia di Guerrini è fatta con animo di ingiuriare. Chiede che il Tribunale faccia giustizia.

Nella seduta pomeridiana l'avv. Mascanzoni, della Parte civile, chiede la condanna degli imputati alle pene sancite dalla legge, al rifacimento dei danni morali e materiali ed alle spese. L'avv. Fuortes, che funge da Pubblico Ministero, fa quindi una brillante requisitoria, concludendo per la condanna del gerente Rolli ad anni 2 di reclusione e L. 1583 di multa, del Dalpozzo a mesi 7 di reclusione e L. 750 di multa, del dottor Brusi Vincenzo a mesi 9 di reclusione e L. 900 di multa, e di Olindo Guerrini a L. 500 di multa; tutti poi ai danni ed alle spese.

L'avv. Bruzzi ribatte le conclusioni della Parte civile e del Pubblico Ministero. Si leva la seduta alle ore 19.

Rapina a mano armata.

(*Corte d'Assise d'Alessandria*).

Alessandria, 21 giugno.

(Gagliaudo) — Boggia Pietro Giuseppe è un contadino di Mombaruzzo, dell'età d'anni 28, ed ha già subito tre condanne per furto e rapina, una delle quali a due anni e mezzo di reclusione.

Oggi trovasi nel gabbione degli imputati, accusato di due rapine: commessa una la sera del 18 novembre scorso sullo stradale Alessandria-Nizza, a mano armata di rivoltella, a danno di Viotti Biagio; l'altra nel pomeriggio del 14 novembre in quel di Mombaruzzo, lungo lo stradale di Nizza, pure a mano armata di rivoltella, a danno di Guasti Domenico, al quale toglieva un biglietto da L. 25.

Il Boggia è pure accusato di contravvenzione per porto d'armi senza licenza.

L'imputato si mantiene negativo. Sta contro di lui che il biglietto speso corrispondeva a quello rubato al Guasti, portante una lacerazione da un lato. Ma egli spiegò che quel biglietto apparteneva a diversi altri tutti a sua madre allo scopo di comperare una bicicletta, che comperò infatti, ma non pagò che in parte.

Le informazioni a di lui carico sono pessime.

Gli aggrediti non diedero che indizi vaghi dell'aggressore.

Si odirono molti testi, da alcuni dei quali risultò che il Boggia, al momento in cui compieransi i reati, trovavasi al caffè o a casa.

Il dibattimento è durato due giorni. Stasera i giurati diedero un verdetto negativo pei reati di rapina; affermativo per il porto d'armi, concedendo le attenuanti.

La Corte, in base a tale verdetto, assolveva l'imputato per le rapine e lo condannava per la contravvenzione al porto d'armi, alla pena degli arresti per mesi cinque, condonati per effetto dell'amnistia.

Presidente cav. Capriolo; P. M. avv. Marelli; Difesa avv. Peroi; cancelliere Fanetti.

SPORT

I tiratori italiani all'Aja.

Ci scrivono dall'Aja, 19 giugno:

Ieri sera sono arrivati i tiratori italiani, venuti a concorrere al *match* internazionale. Essi sono Genelia A., Cerutti C., Mazzoni, Parato, Tiberi, Tirotti e Valerio. Il Comitato del Tiro li accolse con la massima cortesia e deferenza, ed oggi diede in onore di essi e dei tiratori inglesi un banchetto. Lo presiedeva il generale Laman Trip, aiutante di campo della regina e comandante la I Divisione di fanteria, il quale in fin di tavola fece un brindisi ai Sovrani d'Italia e alla regina d'Inghilterra. Rispose, ringraziando, il colonnello Tremantle, per gli inglesi, e il comm. Genelia, per gli italiani, salutati entrambi da formidabili evviva!

Oggi i nostri tiratori hanno fatto delle prove col fucile 1891, con risultati splendidi.

I congressisti della Pace, cosa singolare, si interessano molto a questa gara delle armi, e mercoledì interromperanno tutti il pranzo ufficiale in onore dei tiratori del *match*.

Arti e Scienze

Una critica di Arturo Graf

sulle opere letterarie del settennio 1891-98

I premi Gautieri a Fogazzaro, Solerti e Rossi.

Quell'insigne letterato che è il prof. Arturo Graf, professore alla nostra Università, leggeva domenica alle classi unite della regia Accademia delle scienze di Torino la relazione, stesa da lui stesso, della Commissione pei « premi di fondazione Gautieri », destinati quest'anno alle opere di letteratura, di critica letteraria e di storia letteraria pubblicate dal 1891 al 1898.

Dopo alcune premesse riguardanti il lavoro della Commissione, e dopo alcune considerazioni sulle difficoltà nel giudicare i lavori drammatici, il prof. Graf stabilisce alcuni criteri generali, che crediamo assai interessante riportare.

« Nel giudicare della rimanente produzione letteraria, la Commissione stimò di dover tenere a guida alcuni criteri a' quali spera che non sia per mancare l'assentimento vostro. Certo essa non dimenticò che la letteratura è arte; ma non dimenticò nemmeno che l'arte non isplende e non regna in un cielo tutto suo proprio, diviso da quel mondo ove gli uomini vivono e si travagliano, s'innamorano della virtù, o si lascian vincere dagli appetiti, crescono in civiltà, o declinano a barbarie. S'ode frequente e non ingiusta lagnanza che la scuola sia fatta per molta parte estranea alla vita: che diremo di un'arte che tanto più presume di riuscir perfetta quanto più si segrega dalla vita, quanto più si fa astrusa e recondita, e sdegna ogni umana comunanza di sentimenti e d'idee? che di quella che tutta versa nel mal inteso studio e nel tormentoso artifizio della parola e di null'altro si cura? che, finalmente, di quella che non si vergogna di racconciare nell'uomo gl'istinti del bruto? La Commissione fu unanime in giudicare che, non solo non può meritar premio, ma deve coprirsi di biasimo, quell'arte qualsiasi, comunque esperta di lenocinii, comunque orpellata, che accresce i mali della vita, stemperando e corrompendo negli animi le virtù che valgono a vincerli, o, quando non si possono vincere, a sopportarli degnamente; e che arte encomiabile e degna è quella soltanto che solleva e nobilita l'umana natura.

« Quanto alla storia letteraria la Commissione stima esser ottima quella che le lettere considera, non solamente in sè medesime, ma ancora nelle molteplici loro attinenze con la rimanente vita civile; che sa fare giusto discernimento delle cose che più importano e di quelle che importano meno; che sa dal particolare innalzarsi al generale e nella confusa promiscuità e nella incalzante successione dei fatti scorgere le forze elementari e le tendenze durevoli. Quanto alla critica, perfetta quella che delle opere letterarie saggia, se così è lecito dire, il di fuori e il di dentro.

« Ciò premesso, col fine di mettervi innanzi le ragioni supreme dei suoi giudizi, la Commissione passa a farvi note le sue proposte, avvertendo che in questa breve relazione non si parla già di tutte quelle opere che in un modo o in un

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(41)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Emozionante romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

— Ebbene, vi condurrò io — disse Eva — in un luogo dove pranzeremo bene, e per nulla.....

— Eh?..... Come?..... — domandarono i due giovani.

— Si vede che arrivate dalla provincia — riprese Eva. — Non sapete che Lalouette dà un gran pranzo a *Tout Paris* per festeggiare la buona riuscita del suo *Eldorado delle Buttes*.

— Davvero!? — esclamò Arturo.

— Ecco qua l'invito.

Ed Eva porse al suo amico una larga carta dipinta dove Lalouette annunziava, in stile arcaico e in lettere quasi illeggibili, sotto pretesto di gotico, che invitava tutti i parigini degni di quel nome ad una gran festa data nell'*hall* del suo stabilimento.

— Se andassimo a quel pranzo? — disse Giacomo che non desiderava per davvero che di distrarsi.

— Andiamo, — rispose Arturo, — ci sarà da divertirsi.

— E ci saranno tutti i parigini rimasti a Parigi in questa stagione — disse Eva. — Il pranzo sarà anche eccellente, perchè Lalouette lo dà a scopo di *réclame*. Dopo pranzo vi sarà ballo. Vedremo tutto il personale dell'*Eldorado*. Allora è deciso; vado ad abbigliarmi e andiamo . . . .

. . . .

L'*Eldorado delle Buttes*, situato sul Boulevard Rochechuart, offriva, quella sera, un'aspetto d'animazione quasi fantastico.

Il vasto *hall*, coperto da un velario, era trasformato in immensa sala da pranzo. Una gran tavola a ferro di cavallo alla quale avevan già preso posto i rappresentanti di tutte le classi della società parigina. Si segnalava un gruppo di falsi *gommeux*, i quali, nonostante il caldo, avevano creduto dover mettersi in abito nero. I veri *pschutteux* portavano cappelli di paglia ornati d'un largo nastro multicolore. Si rassomigliavan tutti; medesima testa rotonda, medesima pettinatura, medesimo taglio di giacchetta e di pantaloni, medesima aria avvizzita, insolente, canzonatoria.

C'era degli artisti eleganti, dei letterati, dei giornalisti e attori drammatici e attrici, e volgari *cocottes*, e finanzieri, e ufficiali e uomini politici, fra i quali due senatori. Poi molti agenti di polizia, conosciuti o sospettati.

Contro la predizione d'Eva, il pranzo non era famoso. Quel genere di banchetti non fanno mai la gioia dei veri gastronomi, anche quando non sono banchetti politici.

I camerieri dello stabilimento e alcune ragazze in costume Luigi XV andavano e venivano portando minestre fumanti, piatti di carne, o di pesce, pasticcerie, bottiglie di vino.

Lalouette presiedeva il banchetto; era correttamente vestito di nero e portava all'occhiello la decorazione dell'Elefante azzurro di Karamasouki, che aveva ottenuta dal rappresentante di quel paese poco conosciuto.

Eva Soupline, Giacomo di Hamel e Arturo della Marcinière, dopo non poca fatica, avevano finito per trovar da sedersi tutti vicini.

Arturo, che aveva ancora le abitudini di collegiale in vacanza, aveva preso subito parte all'allegria generale, mentre Eva posava, francamente, il piede sulla scarpa di Giacomo.

Ma Giacomo si mostrava poco sensibile agli inviti della bella Eva, e per tre ragioni: innanzi tutto Eva non gli piaceva; poi gli ripugnava di prendere l'amante ad un amico, anche ad un amico che, in fondo, amava poco; infine, c'era, accanto a lui, una signorina colla quale non gli spiacque entrar subito in conversazione viva e animata.

Era una bellissima fanciulla di 15 o 18 anni, una figurina che pareva disegnata da Grevin. La fronte bassa, leggermente sporgente, gli occhi neri, brillanti, la carnagione bianca e rosa, le labbra carnose e rosse come ciliegie. Abbigliata semplicemente, con un'aria maliziosetta e ingenua nello stesso tempo, sorridente, era veramente deliziosa.

— Mi pare di conoscervi di vista, signorina — le disse Giacomo.

— Vi conosco anch'io. Andate all'Opera?

— Ben inteso.

— Ero nel corpo di ballo. Adesso sono scritturata con Lalouette; è meno elegante, ma s'ha miglior paga.

— Ah! ci sono! Signorina Bichonnette, credo.

— Precisamente! Carolina Minchart, detta Bichonnette, perchè si trova quel nome più grazioso.

— E' vero, è grazioso, Bichonnette; e poi quel nome vi sta bene.

— Perchè?

— Perchè voi avete l'aria della mogliettina di Bichon.

— Hum!..... Che dite?..... ho l'aria della moglie di un Bichon?

— No; di Bichon, che è un comico celebre.

— Ah! Ma è strano, quei signori ci fanno dei bei complimenti. Figuratevi che un giorno, all'Opera, un vecchio, il signor di Penoblanche, mi disse che avevo l'aria di un *boucher*.

— E aveva ragione.

— Come! aveva ragione?

— Sì, avete l'aria di una figurina dipinta dal grande artista Boucher.

— Ah! ma allora era un vero complimento.

— Certamente.

Quella interessante conversazione fu interrotta da una formidabile esplosione di risa.

— Che c'è? — domandò Giacomo.

— Peuh! — disse la bella Bichonnette — è ancora Friquet che ne fa delle sue.

— Friquet? Chi è Friquet?

— Come, non lo conoscete?

— No.

— Strano! Ma lo conoscono tutti Friquet. Infatti, a Parigi, conoscevano tutti Friquet, un sedicente giornalista, che non aveva mai scritto una linea su un giornale, ma che faceva smascellar dalle risa i suoi uditori imitando la marcia d'un reggimento strascinando i piedi sotto alla tavola, il ruggir del leone soffiando in un tubo di lampada, e il canto dell'usignolo muovendo impercettibilmente le labbra.

— E' simpatico quel giovane — disse Giacomo.

— Per me non è simpatico — rispose Bichonnette; — fa sempre dei brutti scherzi.

— Ah! sì?

Giacomo rideva; si sentiva venire un capriccio per quella piccola Bichonnette, un po' sciocchina, anzi molto sciocchina, ma tanto bella e graziosa.

Dopo pranzo vi fu concerto e poi ballo. Il famoso Friquet disse un monologo che esilarò l'assemblea, ma che Giacomo non trovò affatto divertente.

Giacomo ballò buona parte della notte con Bichonnette, e, verso le due, le propose d'uscire assieme.

Uscirono e camminarono in silenzio sino alla via Rochechouart.

La notte era buia; minacciava temporale. Ad un tratto i due giovani udirono delle grida.....

A pochi passi da loro, un uomo era stato assalito da due individui abbastanza ben messi, ma dall'aspetto sinistro.

— Vengo! — gridò Giacomo a colui che gridava al soccorso.

Bichonnette s'aggrappò al suo braccio.

— No, non andate, — gli disse, — è cattiva gente; non immischiatevi dei fatti loro.

Bruscamente egli si scostò dalla fanciulla e col bastone alla mano si slanciò sul gruppo d'uomini che dibattevansi nelle tenebre.

(*Continua*).

Spettacoli di giovedì 22 giugno.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Museo Civico: L. 1 tranne il giovedì e la domenica — Museo d'Antichità: L. 1 tranne i festivi — R. Pinacoteca L. 1, tranne i festivi — Armeria Reale — Museo Merceologico — Museo Industriale — Museo di Storia Naturale — Museo d'Artiglieria — Palazzo Reale — Villaggio Medioevale — Castello Medioevale: L. 0 50 — Mole Antonelliana: L. 0 25 — Vedetta Alpina e Museo Alpino (al Monte dei Cappuccini): L. 0 40, cumulativo colla funicolare L. 0 50.

Nei dintorni: Basilica di Superga — Castello di Stupinigi — Castello di Rivoli.

altro potrebbero sembrar meritevoli di premio, ma di quelle soltanto alle quali un premio si propone di conferir veramente.

« Tre opere attrassero in più particolar guisa l'attenzione dei commissari: *Piccolo mondo antico*, di Antonio Fogazzaro; *Vita di Torquato Tasso*, di Angelo Solerti; *Il Quattrocento*, di Vittorio Rossi: appartenente la prima alla bella letteratura; l'altre due alla storia e alla critica letteraria.

« *Piccolo mondo antico* è un romanzo che omai può dirsi noto universalmente. Pubblicato la prima volta nel 1896, esso ebbe sinora trenta edizioni, fu tradotto nelle principali lingue straniere, e fece persuasa l'Europa che la così detta *rinascenza latina* non è commessa in Italia ai soli lambiccatori di frasi, prestigiatori d'immagini e dipintori di velutità. Il soggetto è derivato da quegli anni dolorosi della vita italiana che precedettero la guerra del 59; la scena è in terra soggetta ancora a dominio straniero. Ma non per questo il romanzo è un romanzo politico nel vero e proprio significato della parola. Certo, molta parte dell'azione è in esso qualificata e mossa dalle condizioni politiche e dai politici avvenimenti, e molte miserie e vergogne noi vediamo, e molti propositi e atti, che con quelle condizioni e con quegli avvenimenti hanno attinenze strettissime e ne dipendono; ma sempre, di là dalle mutabili contingenze della politica, l'autore vede il saldo e il durevole delle costumanze e dei sentimenti umani, e in quel saldo e durevole fonda la sua struttura. Onde i caratteri tutti numerosi e varii, hanno proprio essere, propria consistenza, propria operosità, e non son nomi e figure che servano soltanto ad allacciar l'azione, a reggere una tesi, far muovere un'idea; e quando pure noi potessimo scordare le ragioni storiche del racconto, e non più sentire l'interesse tutto particolare ch'esse hanno per noi, il racconto terrebbe desta egualmente la nostra attenzione, ed egualmente, dall'un capo all'altro, ci darebbe occasione di vivissimo compiacimento. L'autore di *Piccolo mondo antico* è un pensatore e un artista, uno spirito a un tempo stesso agile, ponderato e vigoroso, nel quale mirabilmente si armonizzano la facoltà raziocinativa e l'estetica. In questo, ma non in questo soltanto, somiglia al Manzoni. Egli sa far vivere i suoi personaggi e svelarne l'interno senza avvilupparsi nelle fastidiose sottigliezze e nelle sofisticherie della tanto abusata analisi psicologica. Sa parlare delle umane miserie senza superbo disprezzo, anzi con quel giusto compatimento e quella non fiacca amorevolezza che procedono da retta cognizione del cuore umano, e quella cognizione promuovono: donde un delicato umorismo, non molto frequente nei romanzi dei giorni nostri. L'autore, pur sapendo assai bene descrivere, non cede punto a quella quasi mania descrittiva che ormai in questi ultimi anni sempre più dilagando, ma con rapidi tocchi e sicuri ritrae le cose esteriori quanto è necessario a formare la scena dove i personaggi si muovono e si svolge l'azione. In pochi libri il reale si vede così distintamente rappresentato come in questo; in pochi l'ideale è così puro e forte: in pochissimi reale e ideale sono così vitalmente fusi insieme; onde chi lo legge non sa se più ne rimanga appagato il senso estetico o la coscienza, la ragione o il cuore. Dopo i *Promessi Sposi* non comparve in Italia altro romanzo più che questo meritevole d'esser loro accostato. *Piccolo mondo antico* è libro che altamente onora l'arte italiana e non l'arte soltanto. »

Dopo ciò il prof. Graf esamina con parole di elogio la *Vita di Torquato Tasso* del Solerti, e il *Quattrocento* di Vittorio Rossi, e conclude dicendo che la Commissione propone di conferire uno dei premi al Fogazzaro pel *Piccolo mondo antico*, e di spartire l'altro fra Angelo Solerti e Vittorio Rossi per le opere succitate.

La serata di Emma Gramatica all'Alfieri è fissata per domani sera, coll'*Amore senza stima*.

E domani sera il pubblico torinese le dirà certo il suo incoraggiamento e la sua approvazione e noi saremo lieti di registrare un bel successo per l'attrice.

Istituto superiore femminile. — Grazie alle solerti pratiche fatte dalle nostre Autorità scolastiche municipali, la scuola complementare, che fa parte del nostro Istituto superiore, è stata con recente decreto regio pareggiata alle governative.

E' inutile far rilevare l'immenso vantaggio che questo pareggio procura alla cittadinanza di Torino, data l'importanza odierna della licenza complementare, la quale è equiparata alla licenza tecnica, alla promozione dalla terza ginnasiale, ed è l'unica via aperta al conseguimento della licenza normale.

Il nostro Istituto superiore, del quale la città nostra è giustamente orgogliosa, e che gode di larghe simpatie presso tutte le famiglie del ceto medio e della borghesia, riceverà così un enorme sviluppo, accogliendo quel grandissimo numero di alunne, che tutti gli anni si rivolgono agli studi complementari e che eccedono il contenuto della Scuola Domenico Berti.

La bontà dell'insegnamento, l'educazione veramente materna, l'oculata sorveglianza della Direzione, sono ormai così note a Torino, che formano la migliore garanzia per l'incremento di questo nostro Istituto, al quale il Municipio dedica tante cure.

La Direzione di esso intanto ci prega di comunicare alle famiglie interessate che gli esami di ammissione alle classi complementari avranno luogo tanto nel prossimo luglio che nel venturo ottobre, e che le giovanette che intendono presentarsi all'esame di ammissione alla prima classe debbono entro il corrente mese di giugno farne domanda, in carta bollata da L. 0 60, al direttore della Scuola (via Mercanti, 19) ed unire alla domanda gli attestati di nascita (legalizzato) e di vaccinazione. La tassa d'ammissione è di L. 10, da versarsi alla tesoreria municipale.

L'esame per l'ammissione alla prima classe verserà su tutto il programma del corso elementare superiore. Ne sono unicamente dispensate le alunne che già superarono l'esame di licenza superiore (non quello di compimento).

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 21 giugno:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 14,2   Massima + 15,3

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 43,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*)

Temperatura massima del giorno 20: + 21,5
Id. minima della notte dal 20 al 21: + 15,2

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 21: + 15,8
Id. minima della notte dal 20 al 21: + 15,0

23 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 44; tramonta alle ore 20, minuti 18.

Giorno della luna 16°; luna piena alle ore 15, minuti 20.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI giugno (sera)		20	21
Farine 12 M. — Pel corrente	Fr.	42 75	42 75
» — per luglio	»	42 40	43 50
» — 4 agosto-settembre	»	42 60	43 60
» Sore — 4 4 mesi ultimi	»	42 45	43 65
Mercato fermo.			
Zucchero rossi 88 disp.	Fr.	33 25	33 50
» raffinato id.	»	100 25	100 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	34 37	34 50
» » 4 mesi da ottobre	»	30 37	30 25
Mercato fermo.			

LIVERPOOL giugno (sera)		20	21
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calmo — Egiziani calmo sostenuto — Surate calmo. — Domanda pel mercato in generale buonissima con buonissime offerte.			
Vendite della giornata	balle N.	10,000	17,000
di cui per la speculazione	» »	500	2,000
per la esportazione	» »	6,000	10,000
Importazioni	» »	2,000	—
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 21/64	3 5/16
per giugno-luglio	»	3 21/64	3 5/16
per agosto-settembre	»	3 21/64	3 5/16
per ottobre-novembre	»	3 19/64	3 9/32
Americani in ribasso di 1/32.			

BREMA giugno (sera)		20	21
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Kilog.		6 40	6 40

HAVRE giugno (sera)		20	21
Cotoni — Vendite	Balle N.	500	2,400
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	7,000	7,000
Mercato appena sostenuto.			

ANVERSA giugno (sera)		20	21
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 3/4	17 3/4
» » per luglio	»	17 3/4	17 3/4
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO giugno (sera)		20	21
Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» di Germania 8 disp. scellini		10 07	10 77

MARSIGLIA giugno (sera)		20	21
Frumenti — Importazioni quintali		6,000	47,100
» — Vendite		—	—
Affari nulli.			

MERCATO DI NEW-YORK		20	21
Cambio su Londra	D.	4 85 3/4	4 85 3/4
» » Parigi	»	5 16 3/4	5 16 3/4
Petrolio Standard White	»	7 80	7 80
» » a Filadelfia	»	7 15	7 15
Cotone Middling	»	6 1/4	6 1/16
» » a Nuova Orleans	»	5 11/16	5 5/8
Entrata cot. nella giorn. balle	N.	4,000	4,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	3,000	1,000
» pel Continente	»	— —	17,000
Frumento rosso	D.	83 1/8	82 1/2
Grano turco	»	41 3/8	41 3/8
Farina extra	»	2 60	2 65
Nolo cereali per Liverpool	»	2 —	2 —
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	6 —	6 —
» — » good per corrente	»	4 70	5 65
Zuccaro Moscavado N. 12	C.	4 1/8	4 1/8

Fallimenti.

Torino. — Ad istanza dei creditori, il 17 corrente fu dichiarato il fallimento di Farolari Gerolamo, lattoniere e gasista in Torino, piazza Giulio; giudice delegato nominato l'avv. Caselli Vincenzo; curatore provvisorio l'avv. Folco Saverio; prima adunanza 5 luglio, ore 14; chiusura verifica crediti 20 luglio, ore 14; il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 17 luglio p. v.

— Nel fallimento Negro Augusto, editore libraio, venne rinviata la verifica dei crediti al 26 corrente, ore 14.

— Nel fallimento di Meliano Laura vedova Bersia, già esercente *Trattoria della Guerra*, venne rinviata la verifica dei crediti al 3 luglio, ore 14.

Società.

Torino. — I signori Mino Annibale, Guelpa Luigi e Guelpa ing. Giuseppe, quali componenti la Società commerciale in accomandita semplice A. Mino e C. corrente in Torino costituita il 2 maggio 1897, dichiararono di comune accordo sciolta la Società stessa nominandosi a liquidatori i signori Mino Annibale e Guelpa Lodovico.

Cambio ufficiale pel giorno 22 L. 107 36

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

Arrivi e partenze. — Giunsero da Roma gli onorevoli Villa e Borsarelli. Arrivarono e ripartirono per la capitale gli onorevoli Sella e Cortese.

Iersera partì pure alla volta di Roma il prefetto nostro, marchese Guiccioli.

La funzione religiosa per la nomina a cardinale dell'arcivescovo Richelmy. — Il pessimo tempo, veramente autunnale, di ieri, ha fatto sì che alla sacra funzione che ieri s'è compiuta nella chiesa di San Carlo sia mancato quel largo concorso della cittadinanza che i promotori si aspettavano. Il tempio tuttavia era discretamente affollato d'uomini e signore.

Dopo un canto solenne di ringraziamento, il teologo don Condiò, con quella forma elegantissima per cui viene annoverato tra i migliori oratori sacri di Torino, disse della gioia che l'elevazione alla sacra porpora di monsignor Richelmy ha recato alla popolazione torinese e del profondo sentimento di gratitudine che essa perciò tributa di questi giorni al sommo Pontefice.

— Le cerimonie in onore di monsignor Richelmy ebbero un epilogo ieri sera nella chiesa dell'Arcivescovado.

Numerosa ed eletta era la riunione presieduta da monsignor Bertagna. Presentato dall'avvocato Scala, salì alla tribuna il marchese Filippo Crispolti, il quale, con profonda erudizione e con parola ora eloquente ora briosa ed arguta, tracciò la storia dell'istituzione cardinalizia e dei riti e delle usanze che vi si riferiscono, tenendo continuamente desta l'attenzione dell'uditorio, e ricevendone vivissimi applausi.

Fra i presenti ricordiamo il conte senatore Pinelli, primo presidente della Corte d'Appello di Torino, e il barone D. Antonio Manno, che propose l'invio di un telegramma al cardinale Richelmy.

Camera di Commercio. — Oggi alla Camera di Commercio, alle 14 1/2, ha luogo un'adunanza pubblica, nella quale fra vari altri argomenti si tratterà della quotazione in Borsa di vari titoli, del progetto di legge sui telefoni e del trasloco della Borsa al pian terreno del palazzo camerale.

Alla Cassa Nazionale per le pensioni. — Il nuovo Consiglio d'amministrazione della Cassa Nazionale Mutua cooperativa per le pensioni ha proceduto alla nomina della presidenza.

Riuscirono eletti: a presidente, il sig. Pozzi; a vice-presidenti i signori Lupi e Chiappori; a segretario il signor Verona.

Un banchetto al direttore delle tranvie Belga-Torinese. — I lettori delle nostre *Cose liete* sanno che con recente decreto è stato decorato delle insegne della Corona d'Italia l'ingegnere Arturo Grüslin, direttore delle tranvie Belga-Torinese. Quello che non tutti sanno invece è che il cav. Grüslin è un simpaticissimo uomo il quale nei pochi anni che risiede fra noi ha saputo mettere così bene in rilievo le sue eccellenti qualità di mente e di cuore che quanti ebbero la ventura di avvicinarlo nutrono per lui grande estimazione ed amicizia. Una prova eloquentissima di questa generale estimazione la si ebbe ieri sera nel banchetto che a lui fu offerto nell'elegante salone del *Ristorante Roma*. Erano oltre cento i commensali, ed erano il fior fiore dei nostri industriali e dei nostri commercianti.

Abbiamo notato qualche nome: il cav. Giulio Charbonnier, l'ing. cav. Raffaele Pinna, il comm. ingegnere Pellegrini, il comm. ing. Ottavio Moreno, il comm. Battista Diatto, il signor Mac Elrath; una larga rappresentanza del Corpo consolare (essendo il cav. Gerallo console del Congo) e cioè: il cav. Alfonso Bormans, l'ing. Carlo Kapp, il cav. Augusto Bodo, il cav. Giacinto Caminia, il cav. Paolo Mellie, il cav. Feyrot, quindi, lungo le tavole, una lunga fila di personaggi notevoli nei rami più importanti dell'attività industriale.

Il banchetto — squisito per bontà delle vivande e per l'eccellenza dei vini — ebbe per epilogo una serie di brindisi iniziati dal cav. *Charbonnier*, e cui fecero seguito il console del Belgio, cav. *Bormans*, l'avv. *Bonino* (per incarico dell'on. Giacello, trattenuto a Roma); dell'avv. *Colla*, presidente del Consiglio d'amministrazione della Società Torinese; del comm. *Tofo*; dell'ing. *De Rosa* (per il personale); dell'ing. *Kapp* e del cav. *Rossetti*. Con parole velate da commozione e inspirate a grande affetto per la nostra Torino, rispose il cav. *Grüslin*, assicurando che la dimostrazione datagli gli resterà scolpita nel cuore perennemente.

L'amichevole riunione si sciolse, fra lieti brindisi, verso le 22.

Oltre ai presenti vanno notate le numerose adesioni epistolari e telegrafiche inviate da amici lontani, di cui diede comunicazione l'ing. *R. De Rosa*.

Una nuova istituzione filantropica. — Iersera in un locale di via Lagrange, 21, ebbe luogo una numerosa riunione di filantropi per l'istituzione di una « Cucina pei malati poveri », di cui fu attiva e intelligente iniziatrice la signora Ernesta Sampò-Vallerino. Furono largamente discussi lo statuto ed il regolamento, che saranno approvati in una successiva adunanza.

Numerose sono le adesioni, epperò è certo che anche questa pietosa istituzione sarà fra breve un fatto compiuto.

Nuova Colonia alpina dei figli dei militari in congedo. — Tutti i bambini accettati domenica scorsa a formare la nuova colonia si rechino, accompagnati, alla sede della Colonia, via Arsenale, 11, oggi alle 16, per comunicazioni diverse.

Concorso per alunni postali telegrafici. — Il Ministero delle poste e dei telegrafi ha elevato il limite d'età per l'ammissione del concorrenti al posto di volontario ed alunno, a 30 anni compiuti non oltre il 20 luglio prossimo.

Tentativo di furto. — Ieri ignoti ladri, muniti di false chiavi, tentarono di entrare nell'alloggio dell'avv. Luigi Cerrone, in via Saluzzo, N. 21, ma non vi riuscirono, perchè l'uscio era ben chiuso dall'interno con catenella.

Uno sconosciuto côlto da grave malore. — Ieri, poco dopo le ore 10, un individuo dell'apparente età d'anni 50, di piccola statura, vestito da operaio, percorreva i portici di piazza Vittorio Emanuele I. Giunto all'angolo di via Plana, il poveretto venne côlto da improvviso e grave malore e stramazzò al suolo privo di sensi e di favella.

Tosto molti viandanti gli furono attorno, lo sollevarono e lo trasportarono nella vicina farmacia Marsiano, ove gli furono prodigate sollecite ed amorevoli cure; ma poichè lo stato dell'infelice non migliorava punto, vista la gravità del caso, una guardia municipale, mediante vettura pubblica, lo condusse al San Giovanni, ove fu ricoverato in gravissimo stato e sempre privo dei sensi.

Nelle tasche del disgraziato nulla si trovò da poterlo identificare.

I sanitari dell'ospedale giudicarono trattarsi di un colpo apoplettico.

Cronaca onesta. — Ieri mattina il signor Artom Emanuele, ufficiale di posta, essendosi recato nel negozio di vermicellaio condotto dal coniugi Cucco, in via dei Fiori, vi dimenticò il portafogli contenente L. 56. Il signor Artom era incerto dove l'avesse smarrito, quando, verso mezzodì, se lo vide restituire da quegli esercenti. L'atto onesto, ancorchè doveroso, merita lode.

E poichè scriviamo una cronaca onesta, ve ne aggiungiamo un'altra, che riguarda un fatto occorso ai lavori del Sempione.

A Iselle l'ing. Brandau, percorrendo i cantieri di lavoro della galleria del Sempione, smarriva il portafogli contenente 37,000 franchi in biglietti di banca. Un minatore piemontese trovò il portafogli e si affrettò a consegnarlo al proprietario, dal quale ebbe una generosa ricompensa.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Nuova Associazione generale di M. S. fra operai d'ambo i sessi. — Assemblea ordinaria stasera, alle ore 20,30.

Società Archimede. — Seduta straordinaria stasera, alle ore 21, per discutere un importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 21 giugno 1899.

NASCITE: 12, cioè maschi 8, femmine 4.

MATRIMONIO: Marselli Ettore con Longhi Maria.

MORTI: Belardo Domenica nata Sorino, di anni 44, di Corio Canavese, casalinga, via Moncalieri, 45. — Crosti Teresa nata Pira, id. 55, di Novello Alba, agiata, via Bidone, 26. — Fergnone Elena Vincenzo, id. 28, di Sagliano Micca, telegrame, via Gerdil, 8. — De Alessandria don Giuseppe, id. 78, di Melazzo, sacerdote, Valle San Martino, 251. — Marchetti Giuseppe, id. 76, di Voghera, agiato, via Corte d'Appello, 13. — Lapardini Luigi, id. 25, di Rocca di Papa, sold. 7° bers. — Sapelli Giuseppe, id. 66, di Serralunga di Crea, contad. — Scotto Teresa, id. 50, di Strevi, contadina. — Carmino Domenico, id. 29, di Rivera, bracciante. — Pellegrinelli Margherita, id. 25, di Torino, sarta.

Più 5 minori di anni 6.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 9, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

Berlino. — Principe Troubetzkoi, gran maresciallo della Corte imperiale russa.

Brescia. — Contessa Laura Malaguzzi di Valery, moglie del cav. Giovanni Berta, intendente di finanza in quella città.

Durazno (Montevideo). — Dott. Emilio Penna, di Casalvelino (Caserta), medico chirurgo assai stimato. Aveva raggiunto ricchezza ed onori.

Epinal. — Vincenzo Pommier, presidente della Camera di Commercio.

Malegno (Brescia). — Dott. Vitale Bonettini, di anni 80, direttore di quel brefotrofio.

Milano. — Achille Banfi, industriale, assai noto per aver dato uno sviluppo grandissimo alla fabbricazione dell'amido e della cipria. — Emilio Sayal, ispettore dell'*Union des gaz*.

Presseglie (Brescia). — Avv. Giorgi Giovanni, pretore del mandamento.

COSE LIETE.

Vercelli. — Venne di questi giorni creato cavaliere della Corona d'Italia il farmacista Angelo Marcocchi, di Olcenengo, per le benemerenze acquistate nelle diverse Amministrazioni di cui fa parte.

Il processo del generale Giletta di San Giuseppe.

Ci scrivono da Nizza, 21 giugno:

Dopo l'interrogatorio avuto ieri dal generale fatto dal giudice d'istruzione Savelli, assistito dal cancelliere Anfossi ed alla presenza del capitano di stato maggiore Mourrier e dell'avvocato Cappati, sembra che la data fissata per il dibattimento sarà il 1° luglio ed avrà luogo a porte chiuse. A tale dibattimento assisteranno il generale Case, comandante la 29ª Divisione, ed il luogotenente Carbillet, capo di stato maggiore della 29ª Divisione.

Nell'interrogatorio di ieri, che durò più di tre ore e mezzo, il generale Giletta, sui pellegrinaggi nelle vallate del Varo, della Tinea e di Giana, persistette a rispondere ch'esso venne nel dipartimento come *tourist* e senza alcuna missione.

Aggiunse che le informazioni che egli prendeva sono pubbliche, sia per le carte di stato maggiore poste da tempo in vendita pubblicamente, sia anche per la carta stradale del Touring-Club.

Sembra anche che dopo l'arresto del generale siano giunte al procuratore della Repubblica denunce anonime di qualche fatto di spionaggio che avrebbe commesso il generale nella sua dimora a Nizza e sulle quali sono aperte inchieste.

Se tali inchieste non daranno risultati soddisfacenti per la giustizia, l'istruzione attuale sarà subito chiusa.

Stamane il generale ebbe un altro lunghissimo interrogatorio, al quale deve avere assistito l'avv. Cappati suo difensore.

Fra le dicerie inventate vi è questa: il Giletta avrebbe seguito le truppe, in una certa epoca, alle manovre nelle Alpi, vestito da pastore e come operaio avrebbe preso parte alla costruzione del forte de la Drette.

La risurrezione di Pompei a Parigi nel 1900.

Ci scrivono da Parigi, 20:

L'ingegnere consulente dell'Ambasciata di Italia, signor Pesce, pubblica interessanti ragguagli su un progetto, che da due anni è allo studio, per ricostruire a Parigi, in occasione dell'Esposizione del 1900, l'antica Pompei, *prima della sua distruzione*, con le feste e le cerimonie dell'epoca. Sono stati consultati, e sedotti dall'impresa, uomini come Gaston Boissier, Gerôme, Guimet, Larroumet, Massenet, Mûntz, Sardou....., e fanno parte del Comitato personalità come Claretie, Hébrard (il direttore del *Temps*) e Roujon, il direttore delle Belle Arti, eletto da poco membro dell'Istituto.

Secondo dice l'ingegnere Pesce, si tratterebbe di riedificare, in parte almeno, il *Foro civile* e i templi, tribunali e pubblici edifizi che lo circondano; e, così pure, il *Foro triangolare*, col teatro, il tempio d'Iside, il campo dei Gladiatori, la casa dei *Vetti*, il muro di cinta, le porte principali, ecc.

Ora si annuncia un altro progetto: quello di ricostituire la *rovina* di Pompei. Evidentemente il progetto anteriore, esposto e patrocinato dal *Figaro*, offre un interesse maggiore di varia e rara curiosità storica.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane
21 giugno 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	102 55	102 55	102 56	102 55
Id. fine mese	102 66	102 70	102 68	102 65
Id. 4 1/2 0/0	112 65	112 65	112 57	112 60
Az. Meridionali	779 —	779 —	778 50	778 75
» Mediterranee	608 —	608 —	606 50	606 25
» Banca d'Italia	1001 —	900 —	1000 —	906 —
» B. Comm. It.	740 50	739 50	740 —	741 50
» Credito Italiano	631 —	630 —	632 50	630 75
» B. Sconto e Sete	— —	107 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	530 —	— —
» Banca Generale	— —	— —	101 —	— —
» Rubattino	518 50	517 —	— —	517 —
» Raffiner. Ligure	447 —	447 —	— —	— —
» Ceramica	356 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	166 —	166 —	166 50	— —
» Acciaierie Terni	1565 —	1565 —	— —	— —
» [illegible] vecchie	475 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	325 —	325 —	325 50	— —
» Molini di Roma	— —	— —	307 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	410 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	680 —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	319 50	— —
» Ferriere Ital.	182 —	181 —	181 50	180 50
Obbl. Italiane 3 0/0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 40	107 40	107 40	107 35
» Svizzera	106 12	— —	— —	— —
» Londra	27 08	— —	— —	— —
» Germania	132 25	— —	— —	— —

GENOVA, 21, ore 22 — **Borsino serale** — Rendita contanti 102 60 — Fine corr. 102 60 — Prestito 112 65 — Banca 907 — Meridionali 778 50 — Mediterranee 608 — Rubattino 517 — Raffinerie 447 — Credito Italiano 630 — Acciaierie Terni 1560 — Galliera 302 — Ferriere 180 — Raffinerie 365 — Cambio 107 40. Resistenti.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 21 giugno	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 7 1/2 amm.	— —	100 67
» » 3 0/0	101 30	101 35
» » 3 1/2 0/0	102 50	102 50
Rendita Italiana 5 0/0	95 20	95 35
Cambio su Londra a vista	— —	25 19 5
Consolidati inglesi	— —	106 1/16
Obbligazioni Lombarde	— —	325 —
Cambio sull'Italia	— —	6 7/8
Turco Nuovo	22 92	22 95
Banca di Parigi	— —	1005 —
Tunisino	— —	491 —
Egiziano 4 0/0 rend.	— —	108 10
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	101 15

Rendita Spagnuola Estera	61 90	61 55
Banca Ottomana	— —	566 —
Argento fino	— —	107 50
Credito Fondiario	— —	775 —
Suez	— —	3613 —
Lotti turchi	— —	107 —
Ferrovie Meridionali	— —	722 —
Rendita Russa nuova	99 25	99 35
» Portoghese	— —	25 32
Banca di Francia	— —	4000 —
Cambio Madrid	— —	22 80

BORSA DI BERLINO, 21.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	80 30
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	82 —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	96 75
Credito Austr.	221 75	Ferr. Meridionali	148 —
Rendita Italiana	94 75	Ferr. Mediterranee	100 —
Id. fine mese	94 70	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 30	Nobis	114 10
Turco nuovo	22 90		
Tendenza ferma.			

BORSA DI TORINO — 22 giugno.

Rendita corso medio d'ufficio **102 50.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	107 40 — 107 50 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	106 95 — 107 05 —	— — — —
Germania	— 4	132 47 1/2 132 57 1/2	— — — —
Londra	— 3	27 08 — 27 11 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.

» » » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 102 50.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 595, 102 55.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni

B. d'Italia	907 — — —	Cred. It.	629 — — —
Ferr. Mer.	779 — — —	B. Sconto	150 — — —
Ferr. Med.	608 — — —	Carbaro P.	585 — 540 —
			687 — — —
Rubattino	515 — 514 —	Morner	123 — — —
B. Comm.	739 — — —		

Cronaca della Borsa. — 22 giugno. — Quel benedetto Ministero francese non riesce a formarsi, o da dieci giorni, che lo si aspetta annunci ci troviamo ancora stamane con pochi cenni di probabili combinazioni; nulla di preciso, di definito.

Il momento è grave per la Francia, e l'eterna questione in quest'ora diventa pericolo serio per la Repubblica. Quindi finchè non sia risolta la crisi, e sventate le preoccupazioni per l'affaro Dreyfus e possibili conseguenze, non si potrà avere alla Borsa un po' di calma e di sereno non effimero.

Qui riunione miserissima quale nei giorni più vani dell'agosto, e affari scarsissimi e difficili per qualche raro valore, che si assoggetta a depressione pur di trovare compratore, nella tema di non trovare più tardi chi lo riporti correntemente.

Si annuncia per il 20 prossimo luglio il rialzo al 4 0/0 del tasso di favore per gli Stabilimenti di emissione.

Il cambio se ne risente in senso opposto a quello che si desidera (però per altre cagioni) e segna 107 45.

Dopo chiusura mercato più fermo.

Rendita richiesta a 102 575.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

22 giugno 1899.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi o verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Kg.
Acqui	40	46 50	—	—	—	—	1000
Alba	42	47	—	—	—	—	5500
Alessandria	45	54	—	—	—	—	800
Asti	39	43	—	—	—	—	4000
Bra	40	46	—	—	—	—	320
Brusasco	41 50	45	—	—	—	—	935
Carmagnola	47	43	—	—	—	—	520
[illegible]	42	46	—	—	—	—	700
Cavour	43	45	38	38	37	40	73
Casale Monf.	38	42	—	—	—	—	930
Castelz. Asti	37	44 50	—	—	—	—	1200
Ceva	41	44	38	40	—	—	305
Cortemilia	42	44	—	—	—	—	130
Cuneo	—	—	—	—	35	43	58
Dogliani	40	46	—	—	—	—	500
Romano	50	42	—	—	35	43	300
Ivrea	40	44 50	—	—	—	—	400
Lodi	33 20	34	44	40	42	29	1520
Mondovì-Breo	45	48	—	—	—	—	1200
Nizza Monf.	43	48	—	—	—	—	125
Novara	20	42	38	43	31	36	2500
Parma	35	48	42 50	40	—	—	1100
Pinerolo	41	47	38	38	36	41	1800
Racconigi	43	47	—	—	38	42	7300
Saluzzo	41	47	—	—	38	44	1070
Savigliano	42	46	—	—	38	42	1000
Stradella	39	48	39	42	38	43	1210
Voghera	45	48	—	—	—	—	250
Torino	38	42	—	—	—	—	5000

La scoperta d'un delitto ad Arenzano.
L'arresto d'un capitano.

Abbiamo da Genova, 22:

Il 16 dello scorso maggio veniva trovato moribondo nella propria abitazione, in Arenzano, certo Antonio Mansuetti, d'anni 70, ex-capo-furiere pensionato della regia marina, da cinque anni affetto da spinite.

L'infelice era steso a terra, colla gola recisa, in una pozza di sangue, e pochi minuti dopo spirava senza pronunciare parola.

Dapprima si credette ad un suicidio, ma poi cominciarono a circolare per Arenzano strane voci, che davano al triste fatto una tutt'altra causa da quella ritenuta fino allora per vera. Si diceva che il Mansuetti fosse stato assassinato.

Infatti dopo pochi giorni si raccolsero indizi gravissimi a carico del cognato del Mansuetti, il capitano marittimo Cassanello.

Si ricordò che al momento della morte dell'infelice vennero trovate addosso al Cassanello macchie di sangue e graffiature che il Cassanello spiegò dicendo che aveva sorpreso il cognato nel momento in cui con un coltello da tavola si segava la gola e avendo tentato di impedirgli l'atto insano era venuto con lui ad una colluttazione.

Asserì che aveva chiamato aiuto, ma i vicini dichiararono a loro volta di non averlo sentito affatto, mentre avevano invece sentiti i rantoli del moribondo.

Il Mansuetti viveva solo, nè mai aveva manifestato idee di suicidio.

I suoi interessi erano a conoscenza del capitano Cassanello che gli riscuoteva le mesate della pensione, i *coupons* di varie cartelle di Rendita al portatore che possedeva, e tutti i giorni si recava a visitarlo, portandogli i giornali del mattino. Si ritiene da ultimo che le ferite che determinarono la morte del Mansuetti erano tali che difficilmente avrebbe potuto infliggersele da sè. Dopo la morte del Mansuetti le cartelle di Rendita non furono più rinvenute, come non si rinvennero più alcuni valori che possedeva.

Il Cassanello venne arrestato.

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

(*Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa*).

Seduta ant. di giovedì 22 giugno.

Roma, 22, mattino.

Presidenza del vice-presidente Colombo.

La seduta comincia alle ore 10.

Si riprende la discussione del

Bilancio della marina.

DELLA ROCCA parla in difesa degli Arsenali di Napoli e di Castellammare.

BOVIO dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che gli arsenali ed i cantieri dello Stato solo per legge speciale possono essere soppressi o trasformati, delibera che per legge sia altresì provveduto al trattamento ed alle pensioni degli operai degli arsenali e dei cantieri.

BETTOLO, ministro della marina, risponde alle osservazioni ieri fatte dell'onorevole Farina Emilio intorno alla vendita delle navi, affermando che dei 20 milioni ricavati, 14 furono già spesi per la compera di *destroyers* e per l'allestimento delle navi *Emanuele Filiberto* e *Saint-Bon*.

Ciò che dimostra come non sia esatto che quella vendita abbia ritardato l'armamento della nostra flotta.

Dichiara che l'Officina di Terni ha fornito allo Stato sempre ottime corazze, e qualcuna superiore ad ogni altra conosciuta; che essa ha un impianto capace di sostenere qualsiasi confronto; che fornisce materiali a prezzi spesso inferiori a quelli di altre industrie. (*Movimenti, denegazioni*) Insiste in questa affermazione e legge documenti e altre dalle quali risulta che in America le corazze saranno fornite a L. 3063 in oro, e non a L. 1200, come fu ieri asserito.

Per un computo arbitrario di Chinaglia.

Roma, 22, ore 9,45. — Sul principio dell'odierna seduta l'Estrema Sinistra solleverà un incidente, che potrà essere vivace, sul computo delle astensioni fatto ieri dal presidente Chinaglia.

Si ritiene infatti da molti, e non soltanto dell'Estrema Sinistra, che il presidente abbia ieri adottato un criterio arbitrario. Egli, infatti, comprese fra gli astenuti quindici deputati che avevano chiesto l'appello nominale e che poi non risposero. Ora tale modo di computare è contrario al regolamento della Camera, e non è giustificato da alcun precedente. Per quanto possano parere legittime e moralmente giuste le considerazioni cui si ispirò il Chinaglia, è certo che il suo atto si presta a molte critiche quanto alla regolarità.

Vi è quindi molta aspettativa per la seduta d'oggi.

Ricompaiono gli emendamenti Sonnino.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 9:

Il *Don Chisciotte*, malgrado la Commissione dei provvedimenti mantenga il segreto, dice che essa decise di esaminare di nuovo gli emendamenti Sonnino, che il Ministero accetterebbe.

Il *Don Chisciotte* aggiunge che, essendo tali emendamenti molto più miti, il metterli ora innanzi farebbe diminuire la tensione degli animi.

Il colonnello Troya in Italia.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 9:

Il colonnello Troya, reduce dall'Egitto ove soggiornò circa un mese, dopo aver lasciato l'Eritrea, si trova attualmente a Nisida, per scontarvi la quarantena cui sono assoggettate le provenienze dall'Egitto.

Dopo la quarantena, che avrà termine domenica, il colonnello Troya verrà a Roma, dove intende stabilirsi.

Un grave fatto all'Ospedale di Santo Spirito.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 10:

Il *Don Chisciotte* narra questo fatto di una eccezionale gravità: « Al domani dei funerali del dottor Bondi si presentò allo stesso Ospedale di Santo Spirito una donna chiedendo di visitare un suo parente tubercoloso. Essa aveva un involto in mano. Il portinaio le chiese con insistenza quell'involto. La donna rispose turbandosi: « Un paio di pantofole ». Allora si visitò l'involto e si trovò fra le pantofole un lungo chiodo acuminato. La donna fu subito arrestata. Notate che il tubercoloso a cui lo portava è uno dei più indisciplinati dell'ospedale. Il fatto ha gettato un vero allarme nel personale curante e negli infermieri. »

La crisi francese.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 22:

Confermasi che Waldeck-Rousseau s'incaricherà di formare il Gabinetto. Credesi vi riuscirà oggi.

***

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 22:

Bourgeois decise di rimanere qui fino alla costituzione del Gabinetto per facilitare i negoziati del personaggio che avrà tale missione.

Per Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 10,40:

Il gruppo della coalizione rivoluzionaria di Brest invita gli aderenti a sbarrare il cammino ai nemici della Repubblica che si leveranno nel giorno dell'arrivo di Dreyfus e impedire la luce e la giustizia.

Le accuse fatte a Du Paty de Clam.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 9:

I capi d'accusa fatti a Du Paty de Clam concernono cinque falsi, cioè un telegramma firmato *Speranza*, un altro firmato *Bianca*, una lettera firmata pure *Bianca*, il falso Weylor e il falso Henry. Viene in seguito la comunicazione all'*Eclair* del documento segreto: *Quella canaglia di D....*, e la comunicazione del famoso documento liberatore ad Esterhazy.

Du Paty de Clam riceve ogni giorno la visita della marchesa sua moglie e del suo avvocato Ménard. Du Paty de Clam si fa portare il vitto da casa sua alla prigione militare del Cherche-Midi, ov'è rinchiuso.

Un generale francese agli arresti.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 9:

Lockroy pose agli arresti di rigore il generale La Rocque, perchè telegrafò al presidente Loubet protestando contro il decreto già preparato che lo collocherebbe a riposo per ragioni di servizio. Si osserva che gli ufficiali troppo scrivono in questo momento.

***

Parigi, 22 (*Stefani*). — Il *Journal du Soir* annunzia che Lockroy è intenzionato di collocare a riposo il generale De La Rocque, direttore d'artiglieria al Ministero della marina. Pubblica pure una lettera del De La Rocque, protestante contro tale provvedimento.

L'arresto di una spia tedesca in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 8,55:

Si hanno da Dieppe i seguenti particolari sull'arresto di una spia tedesca.

Giorni sono venne arrestato all'Havre, per truffe, un certo von Steinmetz. In seguito alle informazioni raccolte dalla Polizia si è poi proceduto a Dieppe all'arresto di una signora Aversam, moglie o amante, non si sa bene, dello Steinmetz.

Una perquisizione operata a Dieppe, nell'albergo ove l'Aversam dimorava, ha dimostrato che lo Steinmetz è un ufficiale tedesco. In un baule, infatti, si è trovato un'uniforme tedesca, e molte carte che proverebbero che lo Steinmetz esercitava lo spionaggio per conto della Germania.

Lo Steinmetz e la Aversam avevano passato l'ultima stagione a Dieppe, facendosi passare per il conte e la contessa Douglas, addetti all'Ambasciata di Germania a Londra.

Lo Steinmetz, che perdeva molto denaro al giuoco, fu da ciò spinto a commettere delle truffe. Era già stato rimpatriato una volta, dietro sua domanda, come privo di mezzi. Adesso venne arrestato, e ciò condusse alla scoperta del suo vero essere.

Questa la versione dei giornali francesi, i quali, conviene notarlo, vedono spesso e volentieri delle spie da per tutto.

Il dazio sui tessuti di seta in Francia.

Parigi, 22 (*Stefani*). — La Commissione delle dogane decise di portare a 6 franchi al chilogramma il dazio minimo sui tessuti di seta non originari d'Europa.

Navigazione.

Santa Lucia, 23 (*Stefani*). — Il *Matteo Bruzzo* è partito per la Colombia.

Montevideo, 22 (*Stefani*). — E' giunto il *Centro America*.

Le tragedie dell'adulterio.
Il drammatico processo Troya.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Udienza antimeridiana del 22.

Parla l'avv. Bollati.

Entra il giovane oratore arditamente nel cuore della causa, ne sviscera le circostanze, anatomizzandole minuziosamente all'intento di abbattere non le prove, che non esistono, ma gli indizi gravi racimolati dalla Polizia contro Domenico Troya.

E si scaglia l'oratore specialmente contro Carrera, garzone del Gerard, e Carolina Grencio, sua amante, i quali, già arrestati come presunti autori del misfatto e poi rilasciati, ora sono i profeti dell'accusa.

Accenna copertamente all'esistenza di un dramma nell'ombra.

E' convinto che Troya non è l'autore del delitto perchè nessuna prova seria esiste e lo dimostra; chè infatti Troya per avere potuto commettere l'eccidio doveva avere l'ubiquità di Sant'Antonio. D'altronde il Troya era conoscentissimo del Gerard, e questi, che prima di morire avrebbe potuto parlare e svelare il nome dell'assassino, non seppe dire chi lo colpì.

Rammenta ai giurati il terribile errore giudiziario di Torino nel processo Brandoni, per cui tre uomini miseramente finirono in galera e solo dopo morte furono riconosciuti innocenti; e domanda, per insufficienza di prove, l'assolutoria di Domenico Troya.

Replica del Pubblico Ministero.

Il cav. Colli combatte con poche parole ancora le subordinate proposte dalla Difesa, cioè le diminuenti dell'ubbriachezza e della provocazione.

Arringa dell'avvocato Bersanino.

Afferma l'altro giovane patrocinatore del prevenuto che si sono propalate delle vere infamie a carico del Troya, specialmente nei rapporti colla sua moglie Angela Beccuzzi e che infamie furono pure le dichiarazioni di Carolina Grencio, smentite dalle dichiarazioni concordi di altri testimoni insospetti.

Quindi l'oratore si sofferma a considerare le subordinate, ma domanda la piena assolutoria.

***

Colpisce l'uditorio il costante contegno dell'accusato, che pare non voglia o non possa interessarsi a quanto s'agita e si discute attorno a lui, mentre si discute della sua morte civile e della sua salvezza.

Non un momento di commozione o di abbattimento e sta sul suo banco quasi fosse uomo impietrito.

L'udienza è rinviata alle 14.

Nell'edizione sera daremo il verdetto e la sentenza di questo drammatico processo.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (26)

Il Cipresso di Somma

ROMANZO

di RICCARDO CASTELVECCHIO

Per tutti i villaggi che incontrarono sulla via da Milano a Somma quest'odio, che non nascondeva, trovava un'eco che lo rinfocava.

Aveva preso il nome di Usco, che nell'idioma celtico si traduceva: *inesorabile*, perchè tale aveva giurato di essere con Cornelio Scipione.

Così Livia fu cambiato in Mirca.

Senonchè l'occasione di vendicarsi egli dovette aspettarla vent'anni.

Le prime voci che si sparsero della calata d'Annibale dalle Alpi esaltarono il cervello di tutti i nemici del giogo romano.

Usco corse di villaggio in villaggio ad abboccarsi coi malcontenti, e quando arrivò la notizia che Annibale aveva presa e incendiata Torino si recò egli stesso al campo del vincitore.

Il generale cartaginese lo accolse nella sua tenda.

— In nome di chi vieni tu? — gli chiese.

— In nome di tutti coloro che t'attendono come un liberatore.

— Io passerò dalle vostre terre — rispose Annibale — come una tempesta inoffensiva; chi vorrà unirsi a me sarà premiato, chi non lo vorrà sarà rispettato. I miei occhi non veggono che Roma: è là, sul Campidoglio, che scioglierò il mio voto; del resto non mi curo, perchè non miro a conquiste. So che l'esercito nemico accampa sul Ticino e che lo comanda il console Scipione; lo conosci tu?

— Lo conosco, — rispose Usco fremendo, — e per averlo nelle mani impegnerei sin d'ora con te la mia vita.

Annibale lo guardò fisso.

— Ecco — disse — un odio com'io l'intendo; tu meritavi di nascere a Cartagine.

Ciò detto lo congedò. Di ritorno dal suo viaggio Usco invitò i capi della lega dei paesi circonvicini a radunarsi nella sua dimora la notte in cui lo raggiungiamo col nostro racconto.

Appena entrato in casa domandò a Livia:

— Dov'è Sabina?

— A letto.

— Ammalata?

— Un po' di febbre; è cosa da nulla.

— Andiamo a vederla.

— E se dorme?

— Faremo adagio; non la desteremo.

La buona Livia, conscia dello stato della fanciulla, tremava che il padre se ne potesse accorgere.

Abituata ad obbedire ai comandi del padrone, non ardì insistere, prese la lucerna e si avviò alla camera di Sabina; Usco la seguì.

Dischiusero pian piano la porta, che girò silenziosa sui cardini, ed entrarono.

Sabina non dormiva, tormentata qual era dai suoi pensieri penosi; vide il padre e, per timore di tradirsi col rispondere a qualche sua interrogazione, finse di dormire.

La sua bella testa impallidita spiccava sul bianco origliere in mezzo alla cornice dorata dei lunghi e lucenti capegli, un braccio uscito fuor dalla coltre posava sul seno, l'altro pendeva dalla sponda, il suo respiro era dolce e tranquillo: Sabina in quel momento era l'immagine parlante della sua povera madre.

Manlio, mirandola, si sentì preso da profonda commozione; si rivolse a Livia, e, colla voce rotta da un singulto:

— Livia, — disse, — guardala, è tutta lei; è il ritratto della mia misera madre che quel mostro mi ha uccisa!

Qui si svolse una scena difficile a descriversi. Sabina con impeto s'alzò a sedere sul letto, aperse smisuratamente gli occhi e disse al padre sorpreso di quel repentino risveglio:

— E' dunque vero che mia madre fu uccisa?

Manlio non poteva più negare. Esitò, ma nel vedere Sabina che lo fissava aspettando la sua risposta:

— Sì, — disse, — è vero.

Lei riprese:

— Tu mi hai sempre taciuto il nome di mia madre; vi è un mistero che pesa sulla mia nascita e sulla tua vita; tu non fosti sempre quello che ora sei; io ho diritto a conoscere un tale segreto; parla o crederò che in quanto ci riguarda vi sia qualche cosa di cui dobbiamo arrossire.

— Noi arrossire? — esclamò Manlio. — Se la colpa e la crudeltà sono suscettibili di rossore, ciò si deve ad altri, non a noi.

— Dunque parla, padre mio; vedi che io aspetto con impazienza.

Allora Manlio sedette presso al letto e, tenendo stretta fra le sue una mano della figlia, le narrò ogni cosa.

Quando Sabina udì che Ottavia era morta svenata nel bagno e ch'ella nacque in quel sangue inferocì e gridò al padre:

— Noi dobbiamo vendicare mia madre. Chi fu il suo uccisore? Dove si trova?

— Egli ci è vicino, — rispose Manlio, — ma sta in mezzo a una selva d'armati.

— Un soldato del console?

— Lui stesso: Cornelio Scipione.

— Che dici? Cornelio Scipione?....

— Fu lui che ordinò l'assassinio; tua madre era sua nipote.

— Orrore! — gridò Sabina.

E senz'altro cadde svenuta.

Mentre Manlio e Livia s'accingevano a soccorrerla, si udì un fischio.

— Eccoli, — disse Manlio, — resta con mia figlia, io vado a ricevere gli amici.

Egli non sospettò da che partisse veramente il grido d'orrore della figlia, altrimenti guai a lei . . . .

. . . .

Al ritrovo di quella notte dovevano convenire i capi congiurati dei paesi dell'Insubria, nonchè di quelli circostanti a Somma.

Gli insubri giunsero guidati da Féal, il quale con una barca nascosta lungo la riva del Verbano li tragittò ad Angera e di là li condusse a Somma per la via dei boschi. *(Continua)*.





TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.